

# Il Corriere di Roma

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero **14** anno **LXVI** GIOVEDÌ **28 NOVEMBRE** 2013



## Il mostro che fa cassa

Tredici anni e quattro sindaci dopo la delibera - adottata all'unanimità dal consiglio comunale dell'epoca che prevedeva il suo abbattimento - il "mostro" della Tangenziale Est resiste ancora e serve a "fare cassa". Avvisi difficilmente traducibili ne vietano il transito notturno e centinaia di automobilisti ci cascano e si ritrovano multe salate da pagare. Il progetto di restyling è ancora là, e alcuni dei consiglieri comunali dell'epoca sono oggi nuovamente in Campidoglio. Ma fa più comodo che tutto resti così

**I**l "mostro" dopo 13 anni e quattro sindaci non è stato ancora abbattuto. È il tratto della Tangenziale Est che nel 1975 fu costruito con travi d'acciaio e piloni di cemento, conosciuto con il nome di sopraelevata, compreso tra viale Castrense (San Giovanni), la circonvallazione Nomentana, via Prenestina e la circonvallazione Tiburtina. Da due anni quella strada è controllata da

Sirio Ves 1.0, una telecamera in grado di fotografare i veicoli privati che violano l'ordinanza del sindaco, il divieto di accesso dalle 23 alle 6, sette giorni su sette. La chiusura notturna sarebbe utile per tutelare la vivibilità dei cittadini che abitano negli edifici a ridosso della Tangenziale. Invece possono derogare al divieto di transito i taxi, gli autobus e le ambulanze. Insomma, un traffico niente male al contrario di quanto

promesso. In effetti, la sopraelevata, per l'amministrazione comunale sarebbe una sorta di "Pozzo di San Patrizio". A chi non è mai capitato di entrare distrattamente sulla rampa della Tangenziale senza rendersi conto del divieto? Pensiamo anche a chi non abita nella metropoli romana.

di **Stefania Pascucci** segue a pagina 3

### DECORO URBANO



**Caldarrostai e camion bar in centro Il buco nero delle licenze**

a pagina 4

### A VOLTE RITORNANO



**Walter l'africano ha Roma nel cuore E cerca un ruolo**

a pagina 6



**All'interno l'inserto di Sanità del Lazio**

EDITORIALE

# Marino e Zingaretti, due pesi e due misure

di Giovanni Tagliapietra

**D**ue pesi e due misure. Marino e Zingaretti, i media, i poteri forti, la nomenclatura capitolina, il Pd. Un minestrone. Fatteci caso, il sindaco è messo in croce per ogni iniziativa, per ogni mossa, per ogni problema, prende anche le gomitate in faccia e deve abbozzare (tanto la colpa è comunque sua) il governatore è quanto meno ignorato, può lavorare (si fa per dire) tranquillo, piazzare amici e collaboratori, assumere, e le critiche anche pesanti dell'opposizione gli scivolano addosso. È una strana situazione che nessuno sembra aver interesse a mettere in evidenza, ma che alla fine danneggia gli utenti, i cittadini. E che fa sorgere una spontanea simpatia per il chirurgo-aspirante politico. Che se la cava malino, per la verità, ma ha veramente contro tutti e neanche un partito alle spalle. Anzi. Meno male che ora c'è un politico di quelli di una volta, Lionello Cosentino, a guardargli le spalle, a spiegargli le geometrie del gioco capitolino, a raddrizzare pericolose derive e tentativi di indipendenza. Il Pd si riprende il Campidoglio, in poche parole, lasciato troppi mesi agli apprendisti stregoni e agli uomini del Sel. Amici sì, ma fino a un certo punto. Marino è sacrificabile? Probabilmente sì. E la bomba del bilancio può far crollare il palco, la man-



canza di trattative con l'opposizione può far incagliare le cose con danni irreparabili. E il governo ha altre gatte da pelare. Bisogna trovare in fretta garanzie e chiudere altrettanto una serie di questioni pericolosissime come gli scandali (vedi Atac) che attraversano tutto il qua-

dro politico. Sullo sfondo, ma proprio sullo sfondo, i problemi di una città allo sbando, dove non succede nulla e l'illegalità la fa da padrona. Povero Marino, che può fare? Si è messo contro i vigili, che fanno solo multe, buone per la cassa. Ma per il resto...

Ma il sindaco non appartiene alla casta e non è organico alla nomenclatura. I giornali, tutti schierati, sollevano questioni e lo fanno a pezzi. Zingaretti invece è pura espressione di quella classe dirigente e di potere che governa realmente Roma al di là delle casacche politiche. In Regione fa quello che vuole, i media lo ignorano o si limitano a riportare le sue enfatiche dichiarazioni virgolettate. Senza commento, senza critica. Eppure le cose non funzionano, trasporti, rifiuti, naturalmente sanità. Ma il controllo sulle cose e sulle persone è ferreo. Intreccio d'affari? Disinteresse?

Eppure attorno alla Regione si muovono interessi notevoli. Solo sulle assunzioni, sui trasferimenti, sulle nomine, c'è qualche sussulto di interesse. Si deve tagliare e Zinga fa il pieno di esterni. E giustifica il tutto sostenendo che attingendo a professionalità di rilievo dal mercato si offre al cittadino un servizio migliore. Ma tutti i dirigenti della Regione non sono all'altezza? Che li paghiamo a fare? E il concorso per i manager della sanità? Qualcuno si è indignato per gli imbarazzanti sviluppi della vicenda? Certo che no, i giornali hanno riportato solo le dichiarazioni del governatore. Che sia stato denunciato alla Procura per irregolarità legate al concorso non lo ha scritto nessuno.



 **Sanità privata**

La tua salute.  
Una scelta consapevole.

**Mission**

Sanità Privata rappresenta un archivio informatizzato di medici professionisti e mette a disposizione dei propri utenti informazioni dettagliate per i diversi settori d'interesse sanitario; in questo modo sarà possibile trovare e contattare lo Specialista o la struttura, che meglio risponda alle proprie esigenze, con pochi semplici passi.

Per arricchire il servizio informativo è attiva, inoltre, un'utile funzione di consulenza on line (gestita da medici specialisti) che permette di ottenere una risposta, rapida ed approfondita, a dubbi e quesiti.

[www.sanitaprivata.com](http://www.sanitaprivata.com)

# Il mostro che fa cassa

segue dalla prima pagina

Ci casca come un pero, perché i cartelli (di notte la vista è meno aguzza) sono talmente piccoli che quando si legge il divieto si è già dentro per essere automaticamente "pizzicati" e multati all'istante. Migliaia, del resto, sono le multe elevate in quelle sette ore di chiusura ogni giorno che vanno a rimpinguare le casse del comune di Roma. Entrate sicure a cui il Campidoglio non vorrebbe certo rinunciare. Peccato, però, che il Campidoglio sia inadempiente. Sono trascorsi più di 13 anni da quel 20 luglio 2000, momento esatto in cui l'intero consiglio comunale ritenne opportuno votare a favore la delibera per eliminare la sopraelevata di S. Lorenzo dal Cimitero Verano a Viale Castrense e a Via Prenestina. Fu la giunta Rutelli a decidere che, finalmente, "il mostro" potesse essere demolito e realizzare un nuovo assetto viario. Dopo oltre un decennio non solo non è accaduto nulla per la nuova rete viaria, ma alcuni consiglieri che all'epoca sedevano gli scranni dell'Aula Giulio Cesare e decisero l'abbattimento della Tangenziale Est, oggi sono di



## SEGNALI AL BUIO

Due immagini notturne dell'accesso alla Tangenziale Est dalla parte di viale Nola: due segnali in sequenza avvertono in teoria che il transito sulla circonvallazione castrense è interdetto al traffico normale dalle 22 alle 6 del mattino. In realtà, come si può vedere, il primo cartello è completamente coperto dai rami di un albero, il secondo è illeggibile e sovrastato da un segnale di divieto che di notte si illumina e aumenta la confusione nell'automobilista. Facile sbagliare, non capire, con le luci distorte della notte. Chi non sa del blocco passa tranquillamente. E si ritrova la multa a casa

## il BORSINO della POLITICA

### Campidoglio caos, ma adesso ci pensa Lionello Cosentino

Una delusione. **Marta Leonori**, 35 anni, ha lasciato alcuni mesi fa il Parlamento per accettare la proposta di **Ignazio Marino**. Assessore al Commercio si barcamena tra emergenze e problemi più grandi di lei. Roma è una città difficile, lei dice di ascoltare tutti e non ascolta nessuno, passa da un impegno ufficiale all'altro, sorride e non ringhia, ma l'effetto è lo stesso. L'abbiamo inseguita per giorni per intervistarla su una delle sue battaglie. Non ci ha filato. **Raffaele Clemente**, "superpoliziotto" dell'anticrimine della polizia, già capo della sala operativa della Questura di Roma paracadutato al comando della Polizia Municipale. Non si è ancora praticamente visto, i vigili sono in perenne agitazione, lavorano male stanno per sfidare nuovamente il sindaco. **Estella Ma-**

**rino**, assessore all'Ambiente, sta ingaggiando una battaglia disperata sui rifiuti. Con lei l'immortale **Athos De Luca**, oggi presidente della Commissione Ambiente. L'Ama ha 24 milioni di tributi non versati, la differenziata è un bluff. Loro ci provano. Ed è già molto. Nell'aula Giulio Cesare volano gli insulti e gli emendamenti, l'opposizione prova a far sentire la sua voce ma non ha peso e forse nemmeno spessore. **Sveva Belviso** appare più preoccupata di far sapere da che parte sta tra Berlusconi e Alfano, la leadership non è il suo forte, **Alessandro Onorato**, rappresentante di un lontanissimo (ancora) **Alfio Marchini**, ha un concetto tutto suo della politica, protesta ma non propone. D'altra parte si è già capito che il nuovo sindaco ombra è **Lionello Cosentino**, entrato in partita a freddo, ma esperto regista. Bilancio? Alla fine una soluzione si trova, ha detto, e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo.

**CHI SALE**  
dall'alto **Lionello Cosentino**,  
**Estella Marino**  
e **Athos De Luca**

**CHI SCENDE**  
dal basso **Marta Leonori**,  
**Raffaele Clemente**  
e **Alessandro Onorato**



nuovo in Campidoglio accanto al sindaco **Ignazio Marino**. I nomi? **Enzo Foschi**, **Luigi Nieri**, **Silvio Di Francia**. A parte Foschi che poi ha preso la strada del consiglio regionale, **Nieri** e **Di Francia** sono rimasti a governare il comune di Roma poi con la giunta **Veltroni** per altri otto (lunghi) anni. C'è da dire che la protesta dei residenti, negli anni, si è fatta piuttosto rabbiosa e quei politici non hanno avuto scrupolo di cavalcarne la rabbia e la speranza. Esempi? Il 13 dicembre 2001, a Repubblica, l'attuale vicepresidente del comune di Roma, dichiarava: «L'assessore **Nieri** promette: la abatteremo», Il Corriere della Sera il 3 aprile 2001 titolava: «Demoliremo la sopraelevata. **Veltroni**: non è degna di una società civile», e ancora, i giornali dell'epoca erano piuttosto espliciti: La Repubblica, 8 dicembre 2000, metteva in risalto anche il finanziamento previsto: «Addio sopraelevata. Dalla finanziaria 20 miliardi per abatterla». Nel 2004 il progetto. Passano "soli" quattro anni. La tecnica individuata dal Campidoglio per l'abbattimento delle rampe era quella dell'affettatrice: con i ponteggi mobili a protezione dei tram e del traffico sottostante, che avrebbero consentito appunto di affettare la strada che oggi poggia sui piloni. Alternativa alla sopraelevata, invece, sarebbe stata l'allargamento della Prenestina da largo Preneste a Porta Maggiore: la corsia preferenziale dei bus restava, ma il doppio senso di marcia avrebbe permesso di smaltire verso il centro e senza intasamenti i 2000 veicoli, che (numeri dell'epoca) utilizzano come scorciatoia quei 750 metri di sopraelevata. Il costo era previsto in 10 milioni di euro. Un progetto che comprendeva anche il restyling di strade, marciapiedi, cassonetti, parcheggi, panchine e alberi. Lo aspettiamo da 13 anni. Il Campidoglio spieghi perché i cittadini meritano solo di essere multati su quel tratto e chi li amministra può essere inadempiente e non pagare mai.

Stefania Pascucci

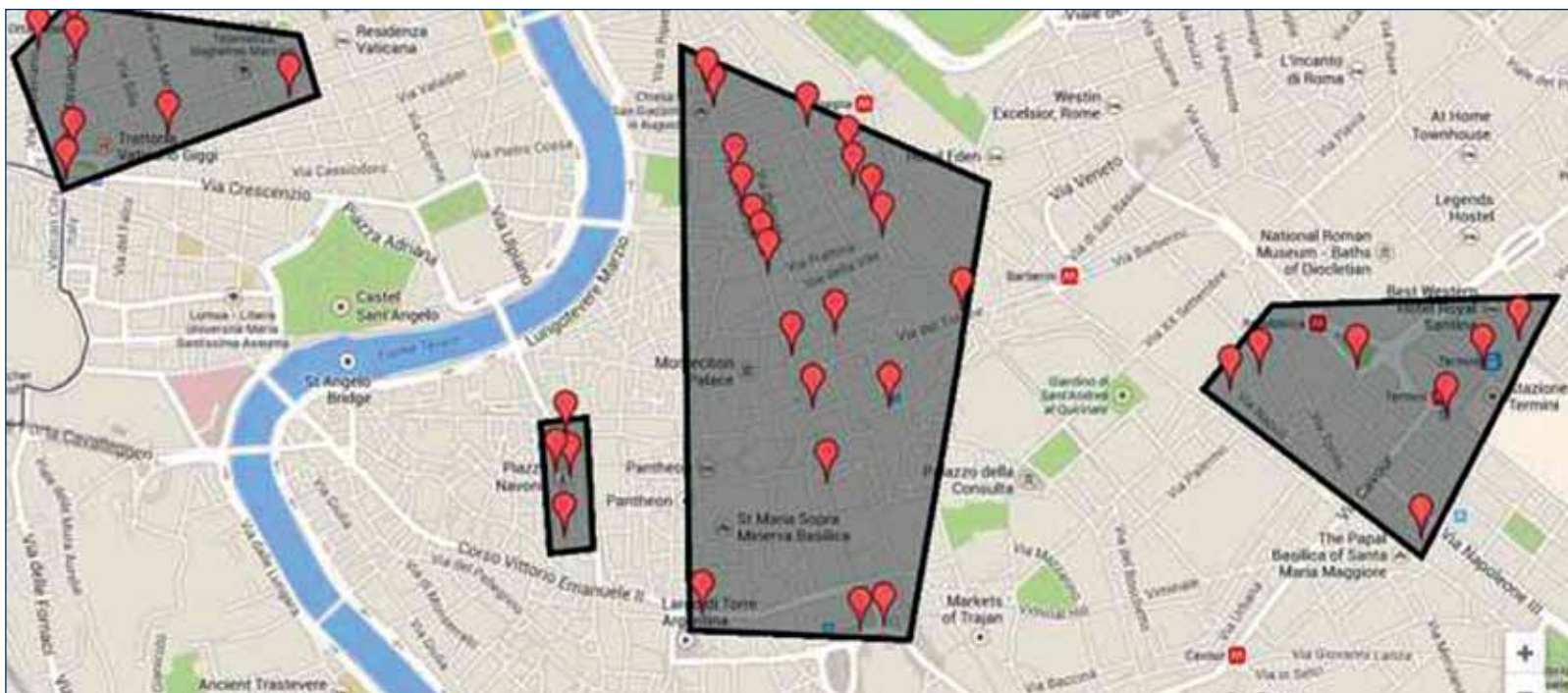
**L'INCHIESTA** CAMION BAR, CALDARROSTAI E DECORO URBANO I CONTI NON TORNANO

# Il buco nero delle licenze

*Il tentativo di mettere ordine nel settore del commercio ambulante che riduce parte del centro storico ad un confuso suk. Ma anche una nuova legge, un assessore (che con noi non parla) bene intenzionato di fronte ad una situazione di oligopolio della quale non si deve parlare. Un'unica famiglia "governa" sulla maggior parte delle postazioni, un esercito di bengalesi sul campo. I camion bar a ridosso dei monumenti-simbolo, i caldarrostoi (sei castagne, tre euro) presenti anche fuori stagione nelle aree strategiche. Nessuna altra capitale deve sopportare tanto*

di **Stefania Pascucci**

**L**otta ai camion bar e a tutto il commercio ambulante con la nuova legge. I nuovi limiti riguardano le aree di valore storico e archeologico dove non si potrà più campeggiare a ridosso dei più importanti monumenti simbolo della capitale d'Italia. Per fare qualche esempio, il Colosseo e i Fori imperiali, la Cappella Sistina, piazza di Spagna. Solo nel centro di Roma si contano una settantina di camion bar, con regolare licenza. La Soprintendenza ai Beni archeologici dovrà stabilire un piano di intervento radicale con l'assessore comunale al Commercio, Marta Leonori, prima di pianificare la pulizia della città dai punti vendita itineranti in nome di quel decoro urbano che Roma ha perso da diversi anni. Peccato che l'onorevole Leonori sia occupata 24 ore su 24 a presenziare inaugurazioni, come riferito dal suo ufficio stampa, piuttosto che a risolvere lo scempio delle zone monumentali romane deturpate da queste presenze imbarazzanti. Abbiamo chiesto all'assessore al Commercio di ri-



spondere alle domande de Il Corriere di Roma sulla nuova legge, ma ci hanno detto che non poteva per i troppi impegni. Le pubblichiamo a parte e speriamo in una risposta. La storia delle licenze degli ambulanti

nella capitale non ha precedenti in nessun'altra città. Solo a Roma esiste la possibilità di "girare" con il bar su quattro ruote sul territorio comunale. E se per ottenere una licenza per la vendita di fiori, magliette, frutta, castagne, pa-

nini occorre essere in possesso del requisito "anzianità", certo è che la famiglia Tredicine ha fatto tombola. Un impero da 70 milioni di euro, il capostipite Donato e i suoi nove figli e nipoti detengono almeno 300 postazioni, fin

dagli anni Ottanta, hanno licenze ovunque. Nel centro storico occupano 42 dei 68 posti disponibili per i camion di bibite e panini che – se posizionati bene, per esempio davanti al Colosseo o la Cappella Sistina – possono guada-

L'INTERVISTA/ PARLA ALFIERO TREDICINE

## “Rispettiamo le regole concordate con il Comune”

Il Tredicine che parla con *Il Corriere di Roma* è Alfiero, due società per le licenze degli ambulanti, dirigente dell'Aprè Confesercenti, uno dei nove figli di Donato Tredicine. Emigrato a Roma dal paesino di Schiavi d'Abruzzo nel 1959, fino a poco tempo fa Donato, che è sui novanta, lo si trovava ancora a vendere caldarroste in piazza di Spagna perché, spiega Alfiero, “è la sua passione. Potrebbe non farlo, godersi la vecchiaia, ma quella è la sua vita”. Oltre a occuparsi degli affari di famiglia, Alfiero fa il sindacalista degli ambulanti (una passione di famiglia, il sindacato: un fratello, Mario, è consigliere generale di Fiva Confcommercio; un altro, Dino, è nel consiglio direttivo della Fivag-Felsa.Cisl nazionale). Un nipote, Giordano Tredicine, è “in politica”: consigliere comunale (del Pdl).

**Signor Tredicine, lei è uno dei dirigenti dell'Aprè-Confesercenti. Che cosa risponde a chi afferma che le bancarelle e i camion bar degli ambulanti sono una vergogna che deturpa alcune delle zone monumentali più belle di Roma?**

Innanzitutto che non è vero. E poi che noi rispettiamo le regole che ci siamo dati d'intesa con le autorità comunali. Il parco au-

tomazzi degli ambulanti è stato quasi interamente rinnovato tenendo conto del decoro, colori e dimensioni, che si deve avere nei punti più belli di Roma. In posti come il Colosseo, gli ambulanti presenti non sono più nove, come in passato, ma appena tre. E non sostano sulla piazza del Colosseo, ma nelle vie adiacenti... Sembra che solo noi ambulanti diamo fastidio, come fossimo dei fuorilegge. Invece...”.

**Invece cosa...**

Invece altri, le leggi non le rispettano proprio, ma nessuno dice niente. Mi riferisco al Colosseo: cacciano via gli ambulanti ma si dà il via libera, si è già data via libera, alla realizzazione sotto questo monumento di un centro servizi di 1600 metri quadrati.

**Niente nomi. Però è chiaro il riferimento a Diego Della Valle il cui progetto di restauro del Colosseo prevede la realizzazione sotto il monu-**

**mento di un centro servizi di 1600 metri quadrati.**

Noi non siamo d'accordo, lo abbiamo già detto in maniera molto chiara. Perché la legge che vale per noi non deve valere per altri? Le multinazionali hanno più diritti degli altri? Le nostre licenze sono in regola, facciamo lavorare molte persone, italiane e straniere. Le vogliamo lasciare per strada senza alcun reddito? Ma in che paese siamo...?

**Un "impero" che vale milioni. Un lavoro durissimo, in strada, che permette di guadagnare "qualcosa, giusto, no?"**

Gli ambulanti – spiega Alfiero nel ruolo di dirigente dell'Aprè Confesercenti – fanno parte della storia di Roma. All'inizio erano soprattutto gelatai. Poi sono arrivati i caldarrostoi, tra i quali papà Donato, e tutti gli altri. È un lavoro duro, oggi moltissimi ita-

liani non vogliono più farlo, per questo bisogna ricorrere anche agli stranieri. In una città vasta come Roma, con periferie specie in passato talvolta senza negozi, svolgiamo anche una funzione sociale. Perché una cosa nessuno sottolinea mai: che nei posti migliori, nel centro della città e nei dintorni del Vaticano, noi non siamo presenti in pianta stabile ma in base a una rotazione concordata con l'Amministrazione.

**Già, il Comune. In che rapporti siete?**

L'ho già detto. Vogliamo capire se la legge è uguale per noi come per le multinazionali. Le nostre sigle sindacali vogliono capire e ragionare sulle cose concrete da fare e, se ce ne sono, sui problemi da risolvere. Lo ripeto qui: siamo pronti a sederci ad un tavolo, a dialogare, a ragionare, e prendere in considerazione ipotesi migliorative. E operative e eque. Non vogliamo polemiche, abbiamo già troppo da fare con il lavoro.

**Ci sono già delle date?**

Siamo in contatto con l'assessorato, aspettiamo una convocazione. L'assessore al commercio è una persona capace e competente. Ripeto: vogliamo chiarezza. Perché bisogna dire quel che si può fare ma anche quel che non si può fare.

**Carlo Rebecchi**



**LA QUESTIONE.** A sinistra la mappa dei caldarrostaï a Roma (realizzata da centro.romatoday.it); sopra un camion bar davanti alla Cappella Sistina; a destra un banchetto di caldarroste in Piazza di Spagna; sotto l'assessore al Commercio di Roma, Marta Leonori



gnare fino a 5mila euro al giorno. E solo quarantadue licenze rappresentano un valore di mercato di 27 milioni di euro. I "feudi" della famiglia sono sostanzialmente nei municipi I, VI, IX e XVII (la vecchia numerazione ante-riforma, con la nuova i cittadini hanno poca dimestichezza, ndr). E nessun altro ambulante ha così tanti permessi e licenze per rotazioni e chioschi fissi nei posti più belli di Roma. Il I municipio non rilascia più licenze da anni, ma per i caldarrostaï ha fatto un'eccezione nel 2004, 2006, 2009, 2011, ha concesso, con un bando pubblico, ventiquattro licenze per una durata tra i sette e i dieci anni alla famiglia Tredicine su 38 complessive. Tra questi: Anna Maria Cirulli che è la moglie di Mario Tredicine, Pierina Maria Franceschelli coniugata con Dino Tredicine, e per linea diretta Alfiero, Donatella, Dino e Simone Tredicine. Prezzi alle stelle per un cartocetto: sei castagne, tre euro, senza garanzia della provenienza. Fin dall'inizio sono state messe decine di extracomunitari del Bangladesh dietro i bracieri delle caldarroste, poi gli stessi sono stati anche spostati ai banchi e a sorvegliare i camion bar. Oggi affit-



tano loro le licenze, arrivando a chiedere 76 mila euro di anticipo e 6-7mila euro al mese per un posto fisso davanti alla stazione Termini. La dinastia dei Tredicine non si è fatta mancare niente. Nel mondo sindacale Mario Tredicine fa parte del consiglio generale della Fiva, l'associazione degli ambulanti della Confcommercio. Suo fratello Alfiero è presidente di Apre Confesercenti a Roma. Dino è nel consiglio direttivo della Fivag-Felsa-Cis nazionale. Sono dentro in quasi tutte le sigle, da destra a sinistra. Ma sono anche nell'Aiarc, sigla degli ambulanti rotativi

di Roma. E' la famiglia Tredicine che si incontra periodicamente con la commissione Commercio del Campidoglio per decidere le soste, i turni, l'intensificazione o meno dei controlli dei vigili. E con l'assessore al Commercio. E, cilegina sulla torta, Giordano Tredicine, figlio di Elio, da consigliere del IX municipio nel 2006 è arrivato ad occupare durante la giunta Alemanno la poltrona di vicecapogruppo del Pdl. Rieletto alle ultime elezioni, oggi è vicepresidente del consiglio comunale. Un potere, una presenza che nessuno mette in discussione.

## Che cosa avremmo voluto chiedere all'assessore Leonori

1

Un mese fa, il 17 ottobre, diceva a una giornalista di un noto quotidiano che la nuova regolamentazione delle soste di camion bar e bancarelle sarebbe stata pronta nel giro di un mese. È passato il mese e il nuovo piano?

2

Sappiamo che gli ambulanti - e quando si scrive ambulanti si legge Tredicine - sono sul piede di guerra.

3

È arrivato il parere del Ministero dei Beni Culturali riguardo il Decreto Valore Cultura? Avete o no il potere di sgomberare camion e bancarelle dai luoghi di interesse storico e artistico? I camion bar davanti al Colosseo o alla Cappella Sistina sono uno scempio.

4

Non si rilasciano autorizzazioni per ambulanti dagli anni 80, il settore è saturo. Chi le ha se le tiene strette o le vende a caro prezzo. Come si risolve una situazione del genere, anche con riguardo al diffuso abusivismo?

5

I costi delle autorizzazioni, è probabile che andrebbero aggiornati. Al Colosseo, un'autorizzazione costa un migliaio di euro ma la postazione rende quasi 1 milione di euro l'anno.

6

Su abusivismo e decoro non si vince con i blitz delle forze dell'ordine: occorre una concertazione tra le varie categorie, ha dichiarato. È anche vero, però, che gli ambulanti sinora hanno vinto parecchie battaglie, anche grazie al peso specifico dei Tredicine. Non crede che l'amministrazione debba dare ai cittadini il decoro necessario a una città come Roma?

A VOLTE RITORNANO/ GLI ANTICHI PROTAGONISTI PREMONO PER RIENTRARE IN PISTA

# Walter l'africano ha Roma nel cuore. E cerca un ruolo

*Ex sindaco, ex vicepremier, ex ministro, ex segretario del partito, ex parlamentare  
Oggi scrittore. Con tanta voglia di dare una mano...*

di Carlo Rebecchi

**D**opo una dozzina abbondante di libri, l'“etichetta” che dice di preferire è ormai quella di scrittore, e per quel che riguarda la politica si mostra disinteressato, “al massimo posso dare un contributo di idee, frutto dell'esperienza”. Eppure chi conosce bene Walter Veltroni sostiene che all'ex sindaco di Roma (e ex vicepremier di Romano Prodi, ex segretario del Pd, ex ministro della cultura e chi più me ha più ne metta...) un qualche ruolo politico più visibile non dispiacerebbe. Per soddisfazione personale, ma anche perché si sarebbe convinto che con Matteo Renzi segretario del Pd possa rinascere quel partito “leggero”, espressione della società civile riformatrice, che proprio lui era riuscito a far decollare nel 2007-2008. Salvo poi scappare, con le dimissioni, perché i tempi non erano ancora visibilmente maturi per un Pd non ideologico.

Ora molte cose, e persone, sono cambiate e con esse, almeno in parte anche il Pd, che si appresta a santificare Renzi il rottamatore. Il quale, tra i piddini di lungo corso, pare disposto ad accettare nel suo pantheon soltanto Walter, e proprio per questo è chiamato anche “Veltroni 2.0”. Diventando una sorta di “padre nobile” del partito, lo scrittore Veltroni vedrebbe “riabilitato”, cinque anni dopo, il suo passato politico nel Pd; con la soddisfazione di essere preferito dal “nuovo che avanza”, cioè Renzi, all'ex fratello-coltello di sempre, quel Massimo D'Alema che il sindaco di Firenze ha invece rottamato in maniera brutale (con grande irritazione di “Baffino”, che si è vendicato definendolo “ignorante”). E' soprattutto negli ambienti della sinistra romana che il possibile “come back” di Veltroni trova sostenitori convinti. Negli anni di Veltroni sindaco, la Capitale era infatti riuscita a sopravanzare la “Milano da bere” grazie alla parola magica “cultura” - Musei&notte bianche&cinema - e grandi lavori; e poco importava (allora) se qualche anno dopo, grazie anche a un altro sindaco non certo austero nell'utilizzo delle risorse pubbliche Alemanno, ci si sarebbe risvegliati con un Campidoglio pieno di debiti (non è vero, professor Marino?). Resta che ora, con un Pd nel quale non ha problemi a riconoscersi, e alla presenza in Campidoglio del prof “americano” Marino, l'ex sindaco potrebbe avere un ruolo. Di



“padre nobile”, come detto. Risparmiato dalla “rottamazione”, pare che Walter, 58 anni, si annoi. E che a un certo punto, qualche mese fa, non abbia escluso, come scritto dal Fatto quotidiano, di poter ridiventare direttore del quotidiano (una volta del Pci, ora del Pd) l'Unità, da lui già diretto “in gioventù”. Notizia smentita e che non ha avuto seguito, ma c'è nella sinistra chi l'aveva giudicata verosimile: chi

meglio di Walter, si era sentito dire, potrebbe illustrare agli smarriti militanti del Pd la linea del “Veltroni 2.0”? Comunque, anche se non se ne è fatto nulla, niente impedisce che l'ex sindaco possa sotto un ombrello “ecumenico”, come è suo approccio, rimettere in campo la “squadra” che aveva collaborato con lui quand'era in Campidoglio.

Già c'è chi ha avvertito “segni di movimento” (autocandidature?) di per-

sonaggi importanti del potere romano come Andrea Mondello (per quindici anni presidente della potente e ricca Camera di Commercio di Roma) e di Alfio Marchini (della notissima famiglia di imprenditori, che nella Capitale vale il 10% dei voti e che sta formando un suo partito nel segno di Renzi). Inoltre proprio Veltroni, un paio di mesi fa, ha presentato il sindaco di Firenze - che stava avviandosi alla discesa in

campo per la conquista della segreteria del Pd - al “gotha” imprenditoriale romano. Un evento che ha visto presenti al Tempio di Adriano anche il presidente del Coni Giovanni Malagò (presidente della Canottieri Aniene, club delle dinastie romane economicamente potenti, dai Caltagirone ai Marchini, da Luca Cordero di Montezemolo a Luigi Abete). E politici di peso ex veltroniani oggi renziani.

Con un governo di Enrico Letta a “trazione centrosinistra” e un Renzi alla segreteria del Pd, e con il bisogno di andare in soccorso ai vertici piddini della Regione (Zingaretti) e del Campidoglio (Marino) che non riescono ad “ingranare”, e sull'orlo della bancarotta, la “squadra” che aveva sostenuto Veltroni Sindaco potrebbe essere disponibile - alcuni dicono che non vede l'ora - a rimettersi in azione. Un “arrivano i nostri”, insomma. Una squadra alla quale non sarà difficile dire che del dissesto finanziario dei due enti e della difficile situazione sociale di Roma la colpa è della crisi globale e di Silvio Berlusconi. Il centrosinistra non ha nulla da perdere, anzi tutto da guadagnare: se un'operazione del genere desse i risultati positivi sperati, il risultato non potrebbe non vedersi nelle urne. Per “Veltroni 1.0” sarebbe più di una riabilitazione, un “upgrade” al livello, da padre nobile, del giovane sindaco che ne continua l'opera.

PER IL CHIOSCO DI PIAZZA MARESCIALLO GIARDINO I FASTI DI UNA VOLTA SONO SOLO RICORDI

## Da luogo “cool” a ritrovo degli ultimi

**U**n luogo “cool” della movida romana, tappa fissa dei tifosi dopo lo stadio, ma anche mèta di impiegati che dopo il lavoro non rinunciano a farsi un aperitivo in compagnia in uno dei luoghi rinomati della capitale, vicino al quartiere Prati. Il chiosco di Piazza Maresciallo Giardino se l'è dimenticati questi suoi sogni di gloria perché da tempo è circondato da zingari, marocchini, albanesi che passano le loro giornate sulle panchine e nei giardini intorno al bar. E nessuno muove una paglia. Talvolta, e solo su chiamata, intervengono i vigili a farli spostare, ma come girano le spalle gli zingari si riposizionano. Sono molto organizzati, con i loro materassi, parte del bottino che racimolano nei cassonetti, e si piazzano comodamente sul monumento nel centro della piazza, alla mercé di turisti e curiosi che non rinunciano a scattargli una fotografia. «Ho il chiosco da un anno e mezzo - racconta il proprietario del chiosco (che preferisce restare anonimo, ndr) - l'ho comprato per la sua posizione centrale. La mattina quando arrivo li trovo che dormono sotto il mio gazebo, e mi lasciano i loro escrementi da pulire vicino al bar. Mi hanno rubato tre cellulari l'estate scorsa e poi rubano anche ai clienti che vengono qui la sera. Se metto delle piante di basilico nei vasi intorno al mio bar, me le rubano. Una volta mi hanno anche dato fuoco al chiosco, ancora sono rimasti i segni visibili del rogo. Si muovono sempre in gruppo e non ce la fai a tenerli d'occhio». Succede sotto gli occhi di tutti, qualcuno si lamenta,

altri lasciano correre. Nello stesso perimetro, vive da trent'anni un gruppo di zingari di origine napoletana che hanno ottenuto la residenza. I servizi sociali, riferiscono i commercianti di zona, hanno anche provato a dargli una casa popolare, ma invano. Il gruppo è tornato ad “abitare” nelle roulotte posizionate nell'area parcheggio di piazza Maresciallo Giardino. Ma il problema rimane perché, se anche i nomadi napoletani, secondo quanto riferiscono i commercianti, sono innocui e inseriti nel contesto del quartiere, l'area si sta sempre più riempiendo di barboni, albanesi, marocchini e zingari di origine rom. Un fenomeno che sta diventando sociale, connesso a problemi di sicurezza, di igiene e di vivibilità, a cui bisogna rispondere concretamente. «Ogni tanto la mattina troviamo le macchine con i vetri spaccati - ha continuato il proprietario del chiosco - e mi hanno rubato tre volte il motorino. Abbiamo segnalato il problema ad alcuni carabinieri che vengono al bar a prendersi il caffè e hanno detto che non si può fare niente. Qui ormai girano solo brutte persone, io voglio vendere il mio locale perché non c'è più sicurezza e non si lavora bene in questo modo. E poi la gente con i bambini qui non ci viene a prendere il gelato e ha ragione. Ogni sera c'è un problema, mi tocca cacciare qualcuno, chiamare i carabinieri e quindi me ne voglio andare il prima possibile perché è diventato invivibile».

A.D.G.

SCENARI/ SETTIMANA CALDA PER GLI ISTITUTI SUPERIORI DELLA CAPITALE

# Occupare paga? E che altro dovrebbero fare se non li fila nessuno?

di Francesco Vitale

Il fenomeno monta, forse con caratteristiche diverse dagli anni scorsi. Studenti più maturi e consapevoli? Forse. Più aggressivi, esasperati? Certamente, la tensione a Roma si sente nell'aria.

Sono comunque diversi.

Ne hanno parlato tutti i giornali, questa settimana, quasi stupendosi di quanto sta accadendo. Distratti, quasi innervositi i politici. Hanno altro a cui pensare. In sostanza, la scuola, le occupazioni, gli studenti, non interessano a nessuno.

Pochi sono andati a fondo, la voce dei veri protagonisti è stata più che altro "interpretata", filtrata. La presa diretta è un'altra cosa, raccontare la cronaca per stereotipi, per luoghi comuni non aiuta a fare chiarezza. Andiamo al sodo della questione, dove c'è una protesta organizzata c'è un coordinamento.

Abbiamo bussato per farci spiegare. Ci hanno aperto

**L'**occupazione delle scuole si conferma

uno strumento di lotta vitale, nonostante le accuse di ministri, presidi, giornali e la conseguente (e crescente) repressione". Lo afferma il coordinamento studentesco nazionale il quale sottolinea una sempre maggiore difficoltà nella preparazione di queste occupazioni, o una scarsa capacità di tenuta, o ancora un disorientamento degli studenti su cosa fare una volta occupata la scuola o davanti alle misure repressive messe in atto da presidi e professori. Negli ultimi anni la crisi delle strutture studentesche ha lasciato molte scuole prive di collettivi solidi e attivisti formati, e così in tanti casi si è rotta la trasmissione delle lezioni degli anni passati. Ne parliamo con Andrea Grippo, studente universitario di Scienze Politiche all'Università di Roma "La Sapienza" e coordinatore studentesco per la città di Roma.

**Cosa succedendo nelle scuole? Perché occupate?**

Negli ultimi 20 anni le varie controriforme hanno peggiorato sempre le condizioni di studio. Oggi ci sono edifici fatiscenti, anche senza i certificati di agibilità; mancano gli strumenti primi per la didattica (le lavagne, i gessi, le cattedre, la carta igienica), e in alcune scuole è stata imposta la chiusura il sabato per risparmiare sul riscaldamento. Spesso i genitori sono obbligati sotto la pressione dei presidi a finanziare quel materiale indispensabile per far proseguire la normale didattica, con contributi che partono da 100 euro (come al Liceo Mamiani), da pagare a metà anno. C'è addirittura l'I.S.A. sulla Tiburtina dove il tetto della palestra sta per crollare. Gli studenti non devono isolarsi: possono occu-

pare, contestare, far sentire la loro voce sulle prese di posizioni dei governi ma per farlo serve la solidarietà dei lavoratori che sono gli unici che hanno la possibilità di colpire l'intera società. Le manifestazioni bloccano le strade, ma è il motore della società (insegnanti, autisti, segreteria) che possono far fare alla lotta quel salto di qualità che serve.

**Gli insegnanti non stanno meglio di voi. Condividono**

la vostra protesta? Li ascoltate?

Oggi anche gli insegnanti si trovano in condizioni di precarietà. Abbiamo visto avvicinarsi a quelle che erano le rivendicazioni degli studenti, anche quelle degli insegnanti. Molti professori sono parte integrante di quel processo di autogestione. Studenti e insegnanti, in queste occasioni fanno anche corsi di aggiornamenti in comune, fanno una didattica al-

ternativa, discutono su quelli che possono essere temi di attualità.

**Molti presidi si sono allineati per adottare una misura unica per sanzionare le occupazioni. Riuscite a dialogare?**

Non esiste vicinanza tra presidi e studenti. Spesso usano repressioni e sanzioni che sono fuori dal normale. Qui a Roma non siamo arrivati alle forze di polizia come in altre città, ma lo strumento primo per scoraggiare le occupazioni

sono il 5 in condotta, oppure l'annullamento delle visite culturali.

**Ma voi cosa chiedete alla Scuola?**

Vorremmo un'istruzione pubblica di massa e di qualità che ponga al centro la qualità del singolo studente, un quadro di crescita collettiva in cui non vi siano servizi di pagamenti esterni ma in cui vi siano servizi - a partire dalle aule informatiche fino alle visite culturali, pagate dal ministero e a portata di mano di tutti gli studenti. Rivendicare maggior diritto all'istruzione significa rivendicare i finanziamenti alle scuole private, l'abolizione ai finanziamenti alle operazioni militari piuttosto che i finanziamenti a fondo perduto che gli stati fanno alle banche.

**E i genitori come si comportano?**

Se prima erano contrari oggi notiamo una buona percentuale che è favorevole e incoraggia il proprio figlio o la propria figlia a partecipare attivamente alle occupazioni



**MAPPA DELLE SCUOLE OCCUPATE**

Mamiani (Prati)

Virginia Vusso (Casilina)

Istituto alberghiero e liceo Artistico Caravaggio di via Argoli (Eur)

Aristotele (Eur)

Ermellini (Garbatella)

Margherita di Savoia (San Giovanni)

Pirelli (Colli Albani)

Gassman (Primavalle)

I.S.A. (Tiburtina)

## Le diverse tipologie di occupazione

**L'occupazione vera e propria** è quella in cui l'edificio scolastico è fisicamente posto sotto il controllo di tutti gli studenti, o almeno di una parte di essi; le lezioni sono bloccate e sono gli studenti a decidere chi entra e cosa si fa o cosa non si fa a scuola.

**L'autogestione con blocco delle lezioni** è molto simile all'occupazione, salvo per il fatto che non c'è un controllo altrettanto rigido dell'edificio (spesso i professori possono entrare).

**L'autogestione senza blocco delle lezioni** è di fatto una divisione della scuola in due parti: in una ci sono le lezioni (o attività di studio e ripasso), nell'altra le attività decise e gestite dagli studenti.

**La cogestione**, infine, è una modifica della normale attività scolastica, pienamente concordata con i professori e il preside, i quali possono quindi porre le loro condizioni sulla gestione delle attività e/o decretare arbitrariamente la fine della cogestione stessa.

# Da Orte si arriverà a Kiev, ma non a Civitavecchia

*Bastavano meno di 300 milioni per collegare la città laziale a Mestre e da lì al Corridoio europeo 5 che dall'Ucraina va in Portogallo. In questo modo sarà difficile per tutte le merci che giungono nel porto laziale, soprattutto dall'Africa settentrionale, proseguire per l'Est europeo*

di Marzia Tufone

**L**meno che si possa dire è che a Viterbo e Civitavecchia non hanno preso bene l'annuncio del via libera del Cipe alla realizzazione della Orte-Mestre. Questo perché, ennesima incapacità di pianificare? Ai Lavori pubblici hanno "dimenticato" di integrare il progetto con i pochi chilometri che mancano per il completamento della Civitavecchia-Viterbo-Orte per la cui costruzione non ci sono soldi. Non miliardi (9,8 mld per la Orte -Mestre) ma meno di 300 milioni.

Di conseguenza la Orte - Mestre, che sarà la più grande opera infrastrutturale italiana dopo l'Autostrada del Sole - e parte centrale del Corridoio Europeo 5 destinato a collegare Lisbona con Kiev, in Ucraina - taglia fuori l'area di Civitavecchia-Viterbo, proprio quella che più sperava, e spera tuttora, di uscire dall'isolamento che impedisce all'Alto Lazio di crescere dal punto di vista economico. A Civitavecchia, primo porto crociere d'Italia, fanno capo i collegamenti con tutti i porti dell'Africa setten-



Sopra il porto di Civitavecchia; a destra l'ex sindaco Pietro Tidei

trionale, e sarà entro breve operativo il traffico merci, via container. Uno sviluppo senza senso se i container non possono proseguire speditamente via strada per il Nord Italia e l'Est europeo. Benissimo quindi la Orte-Mestre, ha scritto il

sindaco di Civitavecchia Pietro Tidei (proprio lunedì scorso dimissionato) al ministro Lupi. Ma, ha aggiunto, i 18 chilometri mancanti al collegamento della Viterbo- Civitavecchia, per la quale non è indicato alcuna soluzione,

sono una "autentica e clamorosa beffa ai danni del porto e delle comunità di questo territorio". Ed al buon senso.

Quanto al completamento della Civitavecchia-Viterbo-Orte, l'apertura dei cantieri per il tratto Cineli-

Monte Romano est, 6,5 km che costeranno 117 milioni di euro e fine lavori nel 2015, viene al momento definita imminente. Per il resto, i 15,5 km tra Monte Romano e l'Aurelia alle porte di Civitavecchia, il futuro è nero. Un primo e demenziale progetto del costo di 700 milioni di euro è stato accantonato per un percorso più economico, che costerà comunque tra i 260 e i 280 milioni, lungo la bassa valle del fiume Mignone. I soldi però non ci sono. E allora si rilancia l'ipotesi di un coinvolgimento dei privati interessati ai traffici portuali, in project financing, con il pagamento di un pedaggio su questo tratto. A parole tutti d'accordo, ma niente è stato ancora messo nero su bianco. Ecco perché nel 2021, la Orte - Mestre potrebbe nascere monca del tratto che dovrebbe collegarla al porto di Civitavecchia. E ai porti del Nordafrica.



sono una "autentica e clamorosa beffa ai danni del porto e delle comunità di questo territorio". Ed al buon senso. Quanto al completamento della Civitavecchia-Viterbo-Orte, l'apertura dei cantieri per il tratto Cineli-

## Latina è ormai una provincia abbandonata a se stessa

*Con la caduta in disgrazia del presidente Cusani continuano le rappresaglie politiche e amministrative e nel sud pontino la presenza camorristica fa sentire drammaticamente tutta la sua influenza*

di Marta Cursi

**L**a fine di ogni impero si caratterizza per l'imbarbarimento dei costumi, il superamento dei confini, la perdita di ogni freno inibitorio. Ed in provincia di Latina si assiste proprio a questo: alla fine del ventennio berlusconiano con una contemporanea assenza della politica tutta e dello Stato.

Le vicende delle ultime settimane parlano chiaro: inchieste e condanne a carico di esponenti politici, tentativi di "golpe" che cercano di assecondare azioni eversive. Per non parlare delle vicende legate alla sicurezza in senso lato, visto il dilagare degli omicidi - tre in pochi giorni - ed ai dubbi sempre più pesanti che il territorio (leggasi le dichiarazioni di Carmine Schiavone) sia stato usato a tutti gli effetti come discarica di materiale tossico dalla camorra di marca casalese. Si registra, in sostanza, la mancanza dello Stato in una zona di confine, il cuscinetto tra sud Italia e centro del Lazio che si fa via via sempre più labile.

Non basta al prefetto di Latina la decisione di sospendere un presidente della Provincia a lavare la coscienza per anni di deriva istituzionale e sociale. Non basta un comitato per l'ordine e la sicurezza che si ricordi dell'abbandonata Aprilia, anticamera della periferia romana, dopo che un assessore è stato preso a bastonate nella pubblica piazza da uno squilibrato (oppure no?), rischiando di rompergli la testa.



Armando Cusani



Come non basta chiamare a raccolta i pur volenterosi membri dell'osservatorio per la legalità della Regione Lazio nominati da Zingaretti e riunitisi proprio a palazzo del Governo con il prefetto D'Acunto a ristabilire una situazione accettabile: manca personale per le forze dell'ordine, la crisi economica dilaga alimentando disoccupazione. La politica e i suoi eletti non riescono ad offrire un buon esempio. E le censure dello Stato, del prefetto in particolar modo, talvolta appaiono maldestre e inefficaci.

In provincia, per quanto possibile, la Procura della Repubblica - ad ogni modo considerata troppo tiepida - cerca di tamponare ciò che i partiti non riescono ad evitare: si indaga, nel capoluogo, sui favori concessi dall'amministrazione ai costruttori che siedono in commissione urbanistica potendo conoscere, con largo anticipo, da che parte tira il vento della speculazione.

Procura in campo pure sulle manovre del presidente Cusani, ormai sospeso, il quale comanda ai suoi uomini delle vere e proprie

rappresaglie, come l'allontanamento del dirigente Matrona Stellato, rea di non aver voluto approvare l'infornata di assunzioni per un ente destinato a morire in pochi mesi. Che invece l'esponente di centrodestra sta disponendo per ricambiare chi lo ha assecondato nella politica clientelare che rappresenta la cifra reale dei suoi mandati come sindaco di Sperlonga e poi come presidente a via Costa. Come pure si indaga - e di questo è informato il prefetto - sulla mancata "agibilità" dell'ufficio del consigliere di parità. Altro ruolo scomodo, che avrebbe potuto inficiare le assunzioni sino a qui disposte per non lasciare a secco il "cerchio magico".

Cusani manovratore di un ordine del giorno - considerato eversivo- dalla minoranza, con cui i fedelissimi hanno fatto slittare la comunicazione che per legge il presidente del consiglio provinciale Michele Forte deve agli eletti cui spetta semplicemente di recepirlo. Gioca sui cavilli contando su sempre meno soldati l'ex pupillo del Pdl che si prepara alle elezioni europee. Nel sud pontino la situazione è pessima: un ex boss della camorra ed il vecchio ras democristiano Michele Forte si denunciano a vicenda per diffamazione, mentre l'attuale sindaco diessino Sandro Bartolomeo, nel tentativo di epurare un consigliere i cui affari sono considerati oscuri, rischia di passare per eccessivamente zelante.

La vicenda coinvolge un consigliere uscito di maggioranza, Giovanni Valerio, che da avvocato difende alcuni camorristi e che per conto di alcune famiglie presunte affiliate avrebbe condotto trattative immobiliari. Una figura che poteva intaccare il buon nome di un eterno sindaco come Bartolomeo. E in tutto questo lo Stato ascolta, vede, ma poco interviene.



**SCENARI**

Farmacap,  
e se la soluzione  
venisse dall'esterno?

a pagina 10

**NUOVI DIRETTORI ASL**

La mappa del potere  
si rimette in movimento  
Quattro caselle libere

a pagina 12



TRA RICORSI E DENUNCE LA SCELTA DEI 21 NUOVI DIRIGENTI DIVENTA UN PERCORSO A OSTACOLI

# Manager, il concorso finisce in Procura

*Denuncia-querela presentata nei confronti di Zingaretti e dei tre saggi per le procedure adottate. Ma sull'argomento sembra sia stata decretata una sorta di silenzio stampa. Finirà che in attesa delle decisioni del presidente a governare la sanità resteranno i soliti "facente funzione"?*



## Loro se la ridono, la sanità affonda

**N**elle strutture sanitarie di ogni livello è apparso in questi giorni il manifesto che pubblichiamo. Il punto di vista degli operatori è chiaro, al Consiglio Regionale del Lazio sono in discussione i temi della Sanità ma solo per obbligo. In realtà le decisioni avvengono altrove e le forze politiche - tutte,

senza "favoritismi" - vengono informate a cose fatte. Se la ridono, insomma e questo manifesto illustra con freddezza la situazione di una Sanità Regionale allo sbando. Nelle more sono decaduti ben cinque Direttori Generali, che sono stati sostituiti, come prevede la legge dal più anziano d'età fra il Direttore Sanitario e quello Amministrativo della singola struttura. Al pub-

blico degli utenti questo non deve interessare. Silenzio fino alla nomina dei nuovi vertici, quando il governatore avrà deciso la chiusura del pseudo concorso sbandierato come il top della trasparenza. Nessuno ne sa nulla, a proposito. Neanche i candidati, ovviamente.

Il Corvo



IL PUNTO

# Farmacap, e se la soluzione venisse dall'esterno?

**L**a soluzione ai conti in rosso di Farmacap, l'azienda farmaceutica sanitaria del Comune di Roma è servita su un piatto d'argento...o forse d'oro. Basterebbe guardare un po' più a nord, a Milano, Bologna, Cremona, Padova, ma anche scendendo verso la Toscana, a Prato e San Giovanni Valdarno, dove le farmacie comunali sono state acquistate già da diversi anni dal gruppo privato Celesio, il distributore tedesco proprietario di Admenta, marchio molto noto anche in Italia. Recentemente invece, per coprire l'indebitamento dell'azienda, arriva a salvare la patria il più grande e antico distributore farmaceutico dell'America del Nord, (l'azienda fu fondata a New York nel 1833) la McKesson Corporate, che ha siglato l'accordo preliminare per l'acquisto del pacchetto di maggioranza di Celesio nella penisola, dove controlla circa 140 farmacie comunali e gli esercizi in franchising riuniti sotto l'insegna Lloyds Farmacia. A dare la notizia è stato lo stesso gruppo McKesson con un proprio comunicato, dove fa riferimento a un'offerta per l'acquisizione del 50,01% delle azioni Celesio, che sarà seguita dal lancio di



un'offerta pubblica per l'acquisto delle azioni rimanenti. Il costo complessivo finale dell'operazione (inclusa la presa in carico dell'indebitamento) sarà di circa 8,3 miliardi di dollari. L'obiettivo - che gli analisti di mercato interpretano come una risposta alla fusione tra

su una forza lavoro di 81.500 dipendenti in venti paesi e intratterrà rapporti di fornitura di medicinali e servizi con 120 mila farmacie e ospedali tra Stati Uniti, Canada, Europa e Brasile. McKesson possiede anche 11 mila farmacie di proprietà. Intanto, nel nostro Paese c'è chi ha già

Walgreens e Alliance Boots avvenuta lo scorso anno - è quello di proiettare il gruppo americano verso la leadership mondiale nel settore dei servizi di assistenza sanitaria. Il ticket McKesson-Celesio, che manterranno comunque i loro marchi, svilupperà infatti un fatturato annuo di 150 miliardi di dollari (111 miliardi di euro), conterà

cominciato a interrogarsi sulle eventuali ricadute che la vendita di Celesio potrebbe produrre sulla gestione delle farmacie comunali Admenta (tra le quali vi sono quelle di città come Milano e Bologna). E le reazioni non si sono fatte attendere, da chi difende lo spirito originario per cui nacquero le farmacie, un servizio al cittadino e non un mero spirito mercantile, come nel caso di Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani, dell'Associazione di "Bologna al centro", che hanno subito sollecitato il Comune, socio di minoranza di Admenta Bologna, per il passaggio di mano di Admenta Bologna, ufficialmente comunicato con una lettera ai dipendenti. Anche in Gran Bretagna lo spirito è quello di voler creare un unico operatore planetario nel settore farmaci, cosmesi e salute per Alliance Boots, con l'accordo siglato con il leader delle farmacie negli Usa Walgreens dove una coppia di italiani, Stefano Pessina e Ornella Barra controllano, insieme a piccoli pacchetti di manager, il 50% del marchio britannico di parafarmacie e grossisti medici. Chissà che anche la dirigenza di Farmacap non stia già guardando oltreoceano.

A.D.G.



**PIU' QUALITA'  
PIU' SERVIZI  
E PAGAMENTI  
IN 12 MESI  
A 0% INTERESSI**

**FINANZIAMENTO TIPO**  
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni  
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

*Esempio rappresentativo*  
**€ 1.200 in 12 rate da € 100**  
TAN fisso 0% TAEG 5,15%  
Importo totale del credito **€ 1.232,62**

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,62, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 3,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Solo approvazione AgosDucauto. La Siderurgica Viterbese "La Bottega del Fabbro" si opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.



**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC  
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE  
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO  
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE  
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**

**Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)  
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18  
www.siderurgicaviterbese.com  
info@siderurgicaviterbese.com**

## L'EDITORIALE

# Non ce ne siamo accorti, i problemi della sanità sono tutti risolti

di Giovanni Tagliapietra

**A**bbiamo già vinto, nel 2016 il Lazio sarà fuori dal commissariamento, Nicola Zingaretti è uno che vede lontano, le sue affermazioni sono rassicuranti: "L'obiettivo finale della legislatura è quello di restituire alla Regione una sana e ordinaria capacità di governo. Già nel 2016, dopo 9 anni, vogliamo portare la Regione fuori dal commissariamento, riaffermare il ruolo di una leadership politica legittimata dai risultati raggiunti, e un governo della sanità fondato su una nuova programmazione autonoma, trasparente, affidabile, condivisa". Bello, bellissimo. Anche sul piano dei numeri: "In seguito al tavolo sul Piano di rientro del 30 luglio possiamo oggi certificare un dato molto positivo che vede il disavanzo 2012 attestarsi a 605 milioni di euro e il disavanzo 2013, nonostante il taglio di 97 milioni ricevuto sul Fondo sanitario nazionale, in ulteriore calo a 540 milioni di euro.



## il BORSINO della SANITÀ

### Zingaretti continua a immaginare una realtà che non esiste

**C**he delusione, ministro **Beatrice Lorenzin**. Impegnata in questioni governative trascura la sua regione. Il sub commissario? "Stiamo valutando tra una decina di curriculum. Tra un paio di settimane avremo il nome". In realtà il nome è **Renato Botti**, già scelto e che slitta da un Consiglio dei ministri all'altro. Chissà che ne pensa **Nicola Zingaretti**, incapace di ragionare sulla sanità. Il governatore continua a immaginare una sanità che non arriverà mai. La responsabilità del concorso per i manager Asl è tutta sua (o di chi lo consiglia, che fa lo stesso). Stupisce anche il saggio (per conto Agenas) **Marco Frey**, professore a Pisa. Pare che la sua attività principale sia scegliere direttori generali Asl. È vittima o complice in questa operazione? Ci era-

vamo dimenticati certe faccende come quella del Cem di via Ramazzini. Invece è tutto aperto e il dg uscente, **Alessandro Cipolla**, non sembra aver fatto fino in fondo il suo dovere. Tra tanti disastri una resurrezione. **Vincenzo Saraceni**, professione fisiatra e docente universitario, leader dei medici cattolici, ex assessore regionale alla Sanità oggi presidente Farmacap, starebbe per tornare in politica. Obiettivo europee, con quel che resta del centro destra. Tra i buoni il solito **Michel Maritato**, Assotutela. Ha sfidato ancora una volta Zingaretti denunciandolo per i pasticci del concorso/manager. Con lui si battono i grillini di **Davide Barillari**, il cane sciolto **Fabrizio Santori**, i Pdl in regione **Luca Gramazio** e **Fabio De Lillo**. Non riescono a scalfire la granitica maggioranza che consente a Zinga di fare quel che gli pare. A onor del vero una cosa buona il governatore l'ha fatta. Ha accreditato 15 nuove Rsa: è un buon inizio.

**CHI SALE**  
dall'alto **Michel Maritato**,  
**Vincenzo Saraceni**  
e **Nicola Zingaretti**

**CHI SCENDE**  
dal basso **Marco Frey**,  
**Alessandro Cipolla**  
e **Beatrice Lorenzin**



Il ministero ha approvato il cronoprogramma che abbiamo presentato per la certificazione dei bilanci e sul quale stiamo andando avanti". Possiamo tirare un sospiro di sollievo. Tutto risolto, liste d'attesa, Pronto Soccorso, efficienza, sicurezza. Sembra Roberto Carlini, quello che non promette sogni ma solide realtà. In realtà di tutto questo c'è poco o nulla, le case della salute (48), non saranno più realizzate subito, nel 2014, ma entro il 2015, forse. Le liste d'attesa? Aspettiamo i nuovi manager, con l'aria che tira non sarà facile portare a termine quella operazione con i ricorsi e una denuncia in Procura. Se e quando entrerà in campo il nuovo management ci vorranno mesi prima che entrino in partita e il caos organizzativo durerà mesi.

Zinga fa rimpiangere i suoi predecessori: a tre-quattro mesi dalla vittoria presentavano la squadra, scelte magari discutibili, ma pur sempre rapide. La sanità ha bisogno di gente operativa, non di facenti funzione. Anche gli sbandierati successi, l'atteggiamento di apparente supponenza nei confronti del tavolo ministeriale gestito con pugno di ferro dall'immarcescibile Massicci (altro personaggio sul quale varrebbe la pena di aprire un capitolo) nascondono una insicurezza di fondo. Zingaretti abbassando il tono della voce ammette che per mettersi in pari con i compiti dovrà tagliare ancora diversi posti letto. E i piani di sviluppo? Dopo. Un conto è la politica sanitaria e un conto è la gestione corrente della cosa pubblica. La sanità del Lazio ha bisogno di finanziamenti, di risposte immediate, ma soprattutto di regole certe e rispettate. Non può aspettare il sistema dell'emergenza, non può aspettare il nuovo Recup. Non possono aspettare gli utenti.

Obiettivamente la Giunta Zingaretti è in grado di rinegoziare il piano di rientro, di staccarsene, di fare da sé? La sanità è stata riorganizzata, la centrale degli acquisti è una realtà? Troppe domande irrisolte per dare credito al Governatore.

## IL CASO

TRA RICORSI E DENUNCE LA SCELTA DEI 21 NUOVI DIRIGENTI DIVENTA UN PERCORSO A OSTACOLI

# Manager, il concorso finisce in Procura

*Denuncia-querela presentata nei confronti di Zingaretti e dei tre saggi per le procedure adottate. Ma sull'argomento sembra sia stata decretata una sorta di silenzio stampa. Finirà che in attesa delle decisioni del presidente a governare la sanità resteranno i soliti "facente funzione"?*

di Giulio Terzi

**I** conti non tornano. Viene presentata in Procura una denuncia-querela nei confronti del governatore Zingaretti e dei tre saggi che stanno gestendo la faccenda del concorso per i nuovi manager della sanità laziale e la cosa finisce in un silenzio assordante. Tacciono i giornali, tace la Regione, non si agitano i politici. Insomma, silenzio, calma piatta. O è una bufala la denuncia - ma trattasi di atto documentato e tutti sanno che in questa storia nulla è regolare e tutto è perlomeno pasticciato - o c'è sotto qualcosa di più grosso. E' così forte la Regione, è così forte il Pd da indurre al silenzio i media, pronti in altre occasioni a massacrare chiunque per molto meno? La cosa è sospetta. Ignazio Marino è un eretico che si può scaricare, contro lui sparano tutti a palle incatenate, contro Zingaretti non spara proprio nessuno, anzi. E' come se un velo fosse stato posto tra la Giunta e i media, tra i media e la Pisana. E tutto questo ha dell'incredibile. Ci sono quotidiani "sdraiati", che azzardano interviste ossequiose senza una sola domanda critica, e giornali che girano al largo, limitandosi a riportare i virgolettati delle note ufficiali. In Consiglio c'è chi prova a dare spallate o almeno punzecchiature, ma i media non ne danno conto. Grillini, qualche Pdl, il cane sciolto Santori. Interrogazioni, denunce. Nulla.

Ma torniamo alla denuncia alla Procura. Per conto di Assotutela l'avvocato Luisa Cicchetti ha depositato martedì scorso l'atto d'accusa che da più parti veniva dato per certo. La procedura adottata è irregolare, sostengono i denunciati (artt. 323 C.P. e 479 c.p. con il vincolo di cui all'art. 110 C.P. e le aggravanti del caso di specie) che chiedono condanna penale e risarcimento danni. In particolare vengono contestate la violazione dell'Art. 13 D.P.R. 487 del 1994 in tema di trasparenza dei concorsi pubblici, in quanto le Commissioni esaminatrici devono stabilire e pubblicare in tempo contemporaneo alla pubblicazione del bando di concorso le modalità e criteri di valutazione, anche in riferimento all'Art. 97 Cost. e all'art. 1 della L. 241 del 1990 che hanno qualificato il principio di trasparenza quale principio fondamentale dell'agire della P.A.; e la violazione dell'art. 3 bis del D.P.R. 502 del 1992 circa l'impossibilità di ammettere al concorso per la nomina di Direttori Generali, Direttori Amministrativi e Direttori Sanitari coloro che sono sottoposti a procedimento penale per delitto per cui è previsto l'arresto in flagranza.

Il quadro è complesso. Sono in arrivo denunce singole e ricorsi al Tar da parte degli esclusi, il caso monterà comunque per mille motivi politici e legali. Certamente dei passaggi nella richiesta di requisiti sono stati bellamente saltati, certamente candidati non in possesso dei requisiti necessari hanno passato almeno la prima parte della selezione: una fitta cortina fumogena e una serie di norme transitorie comunicate via mail in corso d'opera hanno aumentato la confusione (voluta) sulla vicenda. Grottesca la prova in due tempi di sabato scorso riservata ai poco meno di duecento superstiti (ma i motivi della esclusione degli altri 400 non è stata resa nota): una prova propeudeutica ad una ulteriore selezione ma non determinante (lo

diceva la mail stessa). Insomma, a questo punto Zingaretti è sistemato: deve rendere conto alla magistratura, al Tar e all'opinione pubblica. Come procederà? Ci si aspetta la cosiddetta short list, la lista dei cinquanta manager tra i quali Zingaretti dovrebbe scegliere i 21 direttori generali. Ricordiamo che il governatore avrebbe potuto saltare questa procedura, inventata per dare una immagine di trasparenza, e decidere per conto proprio. Forse

non aveva considerato la eventualità di questo fastidioso effetto boomerang. Si rischia infatti di mettere in piedi un management precario, provvisorio, esposto a ricorsi, denunce e controdenuce. Si può governare la sanità in questo modo? In questi giorni scadono i contratti di quasi tutti i direttori generali in carica, formalmente stanno facendo gli scatoloni per liberare gli uffici. Che cosa succederà, rimarranno in uno stato di prorogatio, Zingaretti li nominerà commissari, verranno sostituiti come da prassi dai funzionari più anziani in carica in attesa delle new entries? E se le nuove nomine dovessero tardare cosa potrebbe accadere? Si può veramente pensare di governare la sanità in un clima di provvisorietà diffusa?



Nicola Zingaretti

## La mappa del potere si rimette in movimento

La giostra è cominciata. Mentre il governatore Zingaretti diluisce i tempi della scelta del nuovo management (ancora nulla si sa sulla composizione della short list e sulla definizione della nuova squadra) cominciano a scadere i contratti dei direttori generali dell'era Polverini.

Hanno già fatto gli scatoloni almeno quattro manager, sostituiti dai cosiddetti "Facente Funzione", e cioè - come da regolamento - dai dirigenti più anziani in carica all'interno dell'Azienda.

All'Ares 118 ha assunto la responsabilità del comando il direttore sanitario Rossella Carucci, alla Asl RmC al posto di Antonio Paone governa pro tempore il direttore sanitario Daniela Ghirelli.

All'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata al manager uscente Gianluigi Bracciale è subentrato il direttore sanitario Gerardo Corea.

Infine alla Asl RmB il facente funzione è il direttore sanitario Enrico Pioli. Avvicendamenti sono possibili/previsti alla Asl RmD, a quella reatina e a quella viterbese. Insomma, la mappa del potere si rimette in movimento e grosse sorprese sono nell'aria.

L'INTERVISTA/ PARLA IL DIRETTORE SANITARIO DELLA FONDAZIONE ROMA HOSPICE-SLA-ALZHEIMER, ITALO PENCO

# La mission? Qualità nell'assistenza

*"L'hospice è tra i più grandi d'Italia, Alzheimer e Sla, punte di riferimento avanzato sul territorio. Ma siamo ancora una goccia nel mare dell'emergenza"*

di Giulio Terzi

**A**bbiamo presentato la scorsa settimana la "felice anomalia" della sanità laziale (parole del suo presidente, prof. Emanuele), la Fondazione Roma-Hospice-SLA-Alzheimer. Approfondiamo l'argomento con il direttore sanitario della struttura, il dottor Italo Penco.

**Facciamo il punto. Una grossa realtà sul territorio...**

In questi 15 anni non ci siamo risparmiati. Per l'attività di cure palliative specialistiche, siamo oggi tra i più grandi hospice di Italia con il massimo numero consentito di posti in ricovero e una proporzione di posti in assistenza domiciliare, derivante dalle disposizioni della nostra regione, che è tra le più consistenti. La normativa nazionale di settore prevede infatti che il numero massimo di ospiti in ricovero residenziale per queste strutture sia di 30 posti, (la seconda rilevazione degli hospice in Italia del 2010 evidenziava una media di 12 posti letto in ricovero per ogni centro), la normativa regionale del Lazio, poi, impone un rapporto 1:4 tra posti in residenziale e in domiciliare. Da ciò ne scaturisce che il nostro hospice assiste fino a 150 persone ed è quindi uno dei maggiori, a livello nazionale, per questo aspetto. Per quanto riguarda i servizi Alzheimer e SLA, interamente finanziati dalla Fondazione Roma, siamo soddisfatti del modello raggiunto e del riscontro ricevuto, ma stiamo già pensando a come fare di più.

**Ma di tutta questa attività si parla poco, all'esterno. Un basso profilo voluto?**

Nell'ambito delle cure palliative specialistiche (servizio di Hospice) siamo conosciuti e apprezzati in tutta la regione per la qualità del lavoro svolto. L'attività di assistenza ai malati di SLA e di Alzheimer, invece, è rivolta esclusivamente a coloro che risiedono nella nostra ASL (RMD) con la quale sussistono protocolli specifici di collaborazione che permettono di rinforzare in modo efficace l'offerta socio-sanitaria della rete territoriale. Per la SLA assistiamo, infatti, circa il 25-30% dei malati conosciuti nell'area e il nostro protocollo operativo propone un'integrazione ef-



A sinistra il dottor Italo Penco; sopra l'ingresso del Centro di Cure Palliative Fondazione Roma Hospice-SLA-Alzheimer

ficiente e virtuosa con le altre realtà della rete assistenziale. Per il servizio dedicato alle persone affette da demenza, e in particolare da malattia di Alzheimer, purtroppo non possiamo offrire la stessa percentuale di copertura dei servizi poiché si tratta di patologie molto diffuse. Ci rivolgiamo quindi a due municipi della nostra zona proponendo un progetto assistenziale continuo che prende in carico la persona fin dalla fase lieve e la accompagna per tutto il percorso di malattia con i diversi setting che abbiamo. Nessuna velleità di autocelebrazione

**L'hospice è sicuramente un fiore all'occhiello, un modello di intervento e di gestione di eccellenza.**

Abbiamo molta esperienza e la possibilità di disporre di risorse aggiuntive, offerte dalla Fondazione Roma, che vengono utilizzate per elevare la qualità dei servizi, in base agli effettivi bisogni delle persone di cui ci prendiamo cura. Abbiamo sempre una lista di attesa che viene alimentata dai rapporti consolidati con le realtà del territorio (ospedali, medici di medicina generale) e dal passaparola. Spesso capita che a noi si faccia riferimento per casi particolarmente

complessi che comportano costi extra per servizi aggiuntivi e che non sono sostenibili dalle strutture che contano sulle diarie del SSN.

**Parliamo di Alzheimer...**

La diagnosi precoce di questa malattia è una criticità diffusa e non solo in Italia. La fase della malattia per cui c'è maggior necessità di supporto è proprio quella per cui i servizi sono più carenti. Nella provincia di Roma, infatti, i pazienti in fase moderata-severa, che non sono più adeguati a frequentare un centro diurno, possono contare solo su un paio di strutture che offrono un'assistenza domiciliare adeguata come la nostra. Il vero dramma delle demenze è che la loro diagnosi si accompagna spesso alla parola "abbandono", da parte dei propri familiari, dei propri amici e dei servizi sociali, per questo riteniamo che la risposta più adeguata, per queste persone e per coloro che se ne occupano, sia quella di offrire una continuità di cura che non conosce interruzioni o discontinuità e che, anzi, aiuti a superare i momenti di passaggio nelle fasi di ingravescenza, proprio per supportare malato e caregiver in questi periodi di maggiore bisogno e aiutare a ritrovare un equilibrio nel nuovo

assetto di relazione che si crea. La nostra opera, con i 50 posti in domiciliare e i 20 in semiresidenziale, è una goccia nel mare, ma ci auguriamo che presto si possa incrementare.

**Quella della Sla è invece un'emergenza di cui si parla sui giornali. Ma la risposta del sistema sanitario è drammaticamente inadeguata...**

Noi abbiamo presentato in Regione, nel 2005, il nostro progetto per assistere i malati di SLA. Nel 2008, grazie anche al sostegno delle associazioni dei malati (AISLA e Viva la Vita) e dal centro di riferimento SLA del Policlinico Gemelli, siamo finalmente riusciti a partire. Dopo due anni di attività siamo stati interpellati dagli uffici dell'assessorato alle politiche sociali della Regione affinché la nostra esperienza, unica nel settore, potesse contribuire ad una ottimale utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministero per le persone affette da questa patologia. E' questione di assistenza e qualità di vita, ma anche di soldi, perché la SLA è una malattia molto complessa e il rischio che le risorse non siano ben utilizzate è elevato, con la conseguenza inaccettabile di generare diseguità di accesso alle cure.

IL PUNTO / NESSUNA RISPOSTA ALLE PRESSIONI DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE SULLA SITUAZIONE DI PAZIENTI E OPERATORI DEL CONSORZIO RI.REI-UNISAN

## Ex Anni Verdi, la Regione fa orecchie da mercante

**T**utto tace dalle fila del Presidente della Regione Lazio, Zingaretti e dalla sua cabina di regia sulla gestione della situazione del Consorzio Ri.Rei - Unisan, per la quale il Movimento Cinque Stelle aveva già fatto un'interrogazione parlamentare chiedendo di revocare l'affidamento delle strutture dell'associazione ex Anni Verdi Onlus per non aver ottemperato ai principi di unicità nella gestione dei centri e di formazione del personale. Intanto, continua la disperazione dei genitori, spettatori di una gestione che lascia i propri figli all'abbandono totale, con l'aggravante di violenze che i ragazzi continuano a subire, in questa fase interminabile di attesa che qualcuno prenda in mano la situazione. «Questi genitori - ha detto Devid Porrello, consigliere del MSS - stanno vedendo persone che muoiono nel centro - per la malasanità, ndr - gente ricoverata che va in coma. C'è un caso di una persona che si lamentava per forti dolori, che è stata sedata perché dava fastidio, e aveva invece un'emorragia interna». La denuncia di Porrello è arrivata nell'ambito del consiglio straordinario sulla sanità dei giorni scorsi, e ha rimarcato, con toni accesi la necessità che il presidente della



Regione Lazio, Zingaretti, metta gli occhi su queste situazioni, dove oltretutto «c'è spreco economico». Porretto ha posto diversi interrogativi su come mai il Consorzio Unisan stia ancora gestendo la riabilitazione della struttura ex Anni Verdi, e su cosa stiano facendo le Asl di competenza (RmS e RmD) per gestire questo rapporto. Come fanno a dormire

sonni tranquilli questi dirigenti sapendo che ci sono persone, già di per sé malate, vittime di mala sanità, senza fare qualcosa per liberarli da questa situazione? Intanto, resta ancora aperta anche la questione del reintegro dei lavoratori. Attualmente risultano in servizio 26 operatori per 51 pazienti residenziali e 30 accessi semiresidenziali o diurni, perché lo scorso anno, per ulteriori difficoltà economiche del Consorzio Unisan, è stata aperta una nuova procedura di cassa integrazione in deroga per altri 8 dipendenti. Intanto, la Cooperativa, si legge in un comunicato, sta continuando ad assumere personale con contratto atipico (Co.Co.Pro ultimamente variato con l'apertura da parte di lavoratori atipici con p.iva) con scadenza semestrale o annuale, motivata dalla necessità di avere personale altamente qualificato, che in realtà viene impiegato in attività socio-assistenziali. La Unisan gestisce da maggio 2011 il centro con servizio diurno e ambulatoriale di Via Sbricoli, il centro con servizio ambulatoriale e domiciliare di Via Quirino Majorana, entrambi a Roma, e il centro con servizio di riabilitazione e assistenza socio-sanitaria h24 e servizio diurno di Santa Severa.

Alessandra De Gaetano

IL CONSIGLIO DI STATO HA ACCETTATO IL RICORSO DEL COMUNE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

# Velletri si riprende il suo ospedale

di Alessandro Pallocca

**D**opo la chiusura del San Raffaele anche l'Ospedale "Colombo" di Velletri rischiava di fare la stessa fine. Si era iniziato con il "decreto del Commissario ad acta n. 80 del 30 settembre 2010" pubblicato sotto la giunta Polverini il quale ridimensionava e declassava l'Ospedale Veliterno da DEA di I livello ad un semplice Pronto Soccorso. Il Sindaco Fausto Servadio ne ha fatto una questione personale; restare privi dell'Ospedale voleva dire fortissimi disagi per i quasi 60 mila cittadini (più quelli dei paesi limitrofi come Cisterna, Cori, Lariano ecc..) che sarebbero dovuti andare a Marino o persino a Roma dove i tempi di percorrenza possono superare ben 45 minuti. Così, il Sindaco ha fatto ricorso al Presidente della Repubblica, con istanza sospensiva, per chiedere l'annullamento di tutti gli atti adottati dal Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi della Regione Lazio, limitatamente alle parti che hanno disposto la declassificazione del "Colombo" da DEA I Livello a PS. Il risultato è arrivato pochi giorni fa quando la Sezione Seconda del Consiglio di Stato ha accettato il ricorso e dato ragione alla perseveranza del Comune di Velletri. "Questa sentenza rende giustizia del mio personale impegno - ha dichiarato a caldo il Sindaco Fausto Servadio - proteso a far valere le ragioni di un territorio che è stato spogliato di gran parte dei servizi sanitari. Ricordo ancora i giorni delle manifestazioni quando sono stato identificato dalle forze dell'ordine con tanto di fascia, solo perché chiedevo di



Sopra l'ingresso dell'ospedale "Colombo" di Velletri; a destra dall'alto Renata Polverini, ex presidente della Regione Lazio, e Fausto Servadio, sindaco di Velletri



cardiologia. E tanto la Regione quanto l'Asl dovranno tenere conto di questa sentenza. "Si tratta di un importante risultato, che rimette al centro la necessità di ridiscutere le decisioni affrettate, inappropriate e fallimentari della vecchia Giunta regionale per quanto riguarda la sanità sul territorio. Gran parte dell'area dei Castelli romani è stata depredata dei servizi ospedalieri più all'avanguardia, con conseguenti rischi sulla salute di una cittadinanza costretta a ricorrere a presidi sanitari molto più lontani, nonché la perdita di numerosi posti di lavoro. La sentenza che accoglie il ricorso dell'Amministrazione di Velletri porta anzitutto una nuova speranza per l'intero sistema sanitario locale, che ora necessita di ripartire nello spirito della trasparenza, del risparmio ma soprattutto della qualità dei suoi servizi e delle sue eccellenze" - ha concluso il Sindaco.

essere ricevuto dal Presidente della Regione. Un po' di testardaggine e la convinzione che su Velletri fossero state prese decisioni inappropriate hanno prodotto questo risultato." Adesso la Regione e la Asl dovranno tenere conto di quanto decretato dal Presidente della Repubblica e ripristinare l'ospedale di Velletri come DEA di I Livello che significa un ospedale in grado di fornire assistenza qualificata anche in casi gravi. Esso, dunque, dovrà essere ripristinato come "Dipartimento d'emergenza ed accettazione" con servizi di rianimazione, reparti di ortopedia, traumatologia,

Essa, dunque, dovrà essere ripristinato come "Dipartimento d'emergenza ed accettazione" con servizi di rianimazione, reparti di ortopedia, traumatologia,

Essa, dunque, dovrà essere ripristinato come "Dipartimento d'emergenza ed accettazione" con servizi di rianimazione, reparti di ortopedia, traumatologia,



## PROGETTO PUBALGIA

Villa Stuart Sport Clinic, in collaborazione con FIFA e L.N.D., promuove il Progetto Pubalgia: per i calciatori, la visita e l'inquadramento diagnostico sono gratuiti.

La pubalgia è una sindrome dolorosa, le cui cause sono molteplici. Grazie all'esperienza maturata nella gestione dei calciatori, Villa Stuart è in grado di individuare le possibili cause attraverso una visita medica fisiatrica con accertamento diagnostico (ecografia o radiografia). **Una diagnosi corretta è determinante per la guarigione.**

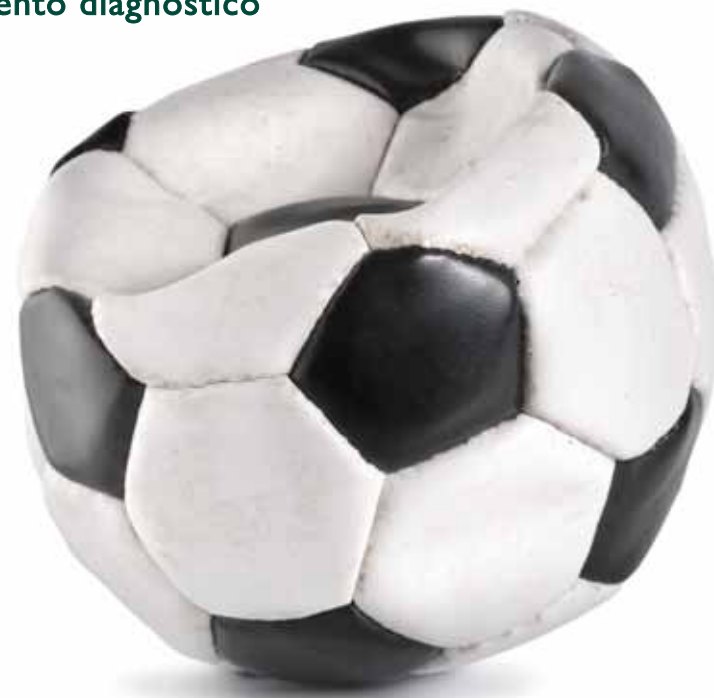
Fatti rilasciare dalla tua società una richiesta di visita medica per pubalgia su carta intestata.

Con la suddetta dichiarazione potrai, previo appuntamento telefonico, recarti presso Villa Stuart (Via Trionfale, 5952 - Roma)



 06.35528433

Villa Stuart Sport Clinic  
Centro Medico di Eccellenza FIFA  
Via Trionfale 5952 - 00136 Roma  
fgiometti.villastuart@eurosanita.it



**Diagnosi corretta,  
pubalgia sconfitta.**

LO STUDIO

# Riabilitazione, quanto "pesa" la corretta alimentazione del paziente

Le indicazioni di una ricerca presentata dalla Fondazione IRCCS Santa Lucia al recente congresso Siras. Un corretto approccio nutrizionale in ambito riabilitativo può determinare un migliore recupero funzionale del paziente con conseguente riduzione dei tempi di degenza ed aumento della qualità di vita

**L'**importanza di un approccio nutrizionale clinico in riabilitazione. Può sembrare ovvio, intuitivo, ma analizzato sotto il profilo scientifico l'assunto assume una valenza e profili tutti diversi. Ed è l'obiettivo dello studio presentato dal prof.



Carlo Caltagirone dell'Università di Roma Tor Vergata e IRCCS Fondazione Santa Lucia e del dr. Luca Cravello, dello stesso istituto nell'ambito del recente congresso Siras (Società Italiana di Riabilitazione di Alta Specializzazione) di Roma. Un corretto approccio nutrizionale in ambito riabilitativo - spiega il prof. Caltagirone - può determinare un migliore recupero funzionale del paziente con conseguente riduzione dei tempi di degenza ed aumento della qualità di vita. I pazienti in ambito riabilitativo possono essere ad entrambi gli estremi dello spettro nutrizionale, con da un lato pazienti debilitati ed al limite della denutrizione e dall'altro pazienti ricoverati per complicanze legate all'obesità, come la malattia coronarica e l'ictus. Il quadro può essere anche più complesso. Esistono infatti particolari problemi nutrizionali, tipicamente riscontrabili in pazienti anziani e disabili mentali a causa di una varietà di fattori, come la scarsa alimentazione, scarse capacità di masticazione, difficoltà di deglutizione, comorbilità per patologie fisiche debilitanti e sin-

tomi neuropsichiatrici quali depressione ed apatia. Tutte variabili che vanno valutate e approfondite.

In base alla classificazione secondo l'indice di massa corporea, la maggior parte dei pazienti ricoverati in reparti di riabilitazione appartengono ai gruppi lieve sottopeso, normopeso o lieve sovrappeso. Tali pazienti richiedono, in seguito alle loro condizioni cliniche, un supporto nutrizionale ottimale per il recupero funzionale e per consentire l'effettiva partecipazione in programmi di esercizi di riabilitazione.

La malnutrizione in ambito ospedaliero esiste oggi nonostante i numerosi progressi nelle aree mediche e nutrizionali - spiega Caltagirone - : circa il 40-50% dei pazienti ricoverati sono a rischio di malnutrizione e fino al 12% sono gravemente malnutriti. Questi dati diventano particolarmente importanti anche in ambito riabilitativo dal momento che la presenza di malnutrizione è associata a peggiori outcome funzionali, aumentata mortalità, aumentata

morbilità ed allungamento dei tempi di degenza e di riabilitazione. Lo screening nutrizionale è dunque diventato uno strumento di primaria importanza per identificare i pazienti a rischio di malnutrizione e dovrebbe essere eseguito per tutti i pazienti ricoverati in unità di riabilitazione. Anche se non è stato tuttora stabilito un metodo standard di screening nutrizionale, sono descritti in letteratura diversi strumenti che possono essere incorporati facilmente nella pratica clinica di routine.

La Joint Commission Accreditation of Healthcare Organizations (JCAHO) specifica che lo screening nutrizionale dovrebbe essere completato entro 24 ore dal ricovero di tutti i pazienti in ospedale. Tale pratica garantirebbe, nel caso di malnutrizione, l'attuazione di un intervento tempestivo e continuato nel tempo. L'attuazione di una corretta valutazione nutrizionale e di una supplementazione nutrizionale nei pazienti ricoverati in reparti di riabilitazione contribuirebbero a migliorare lo stato di salute generale del paziente ed a ridurre i tempi necessari per una corretta riabilitazione.

## Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità Autonomia: diritti, risorse e lavoro

Martedì 3 dicembre 2013, nell'ambito della Giornata Internazionale dei diritti delle Persone con disabilità, l'IRCCS Fondazione Santa Lucia e il

CO.IN. Consorzio sociale, promuovono un incontro dibattito tra gli amministratori, le associazioni delle persone con disabilità e la cooperazione sociale, di analisi e proposte sui temi della inclusione socio-economica dei cittadini disabili. Ai lavori, che si terranno presso l'Auditorium della Fondazione S. Lucia, in terreranno il presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini, il sottosegretario alla salute Paolo Fadda, il presidente della Regione

Lazio Nicola Zingaretti e il sindaco di Roma Ignazio Marino.

Alle ore 17,00 S.E. il Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale del Santo Padre per la diocesi di Roma, celebrerà la Santa Messa nella cappella della Fondazione Santa Lucia.





**FONDAZIONE SANTA LUCIA**

*È semplice. Non costa nulla.*

**DONA IL TUO 5 X 1000**


**alla FONDAZIONE SANTA LUCIA**

Finanziamento della ricerca sanitaria

**Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale**

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9**



**Supplemento di ONLINE-NEWS**

**Quotidiano di informazione indipendente**

Iscritto al Tribunale di Roma n.437/2009 dal 18/09/2009

P. Iva 11173611002

**direttore responsabile Giovanni Tagliapietra**

stampa  
Arti grafiche Boccia spa  
via Tiberio Claudio Felice, 7  
84131 Salerno



[www.tortuovo.info](http://www.tortuovo.info)  
via P. Alecce, 13 00155 Roma  
[info@tortuovo.info](mailto:info@tortuovo.info)  
06.22.52.150 fax 06.22.52.893





di **Lucio D'Ubaldo**  
ex Senatore,  
Consigliere  
Municipio I - Roma Centro  
(Lista Marchini)  
Uninettuno

# Nuove prospettive al Campidoglio?

**R**oma è senza una vera maggioranza e quindi senza una guida dai tratti distinguibili. In queste condizioni prevale un'incertezza che trova solo copertura in esuberanti azioni di depistaggio mediatico. Lo abbiamo visto sul bilancio, con la nervosa disputa sui conti che non tornano, come stenti a farsi chiara la dialettica tra la sinistra e le varie opposizioni. Manca, in effetti, una maggioranza politica che incarni il consenso elettorale almeno del 51 per cento degli elettori: il Sindaco e la sua coalizione, con il voto della primavera scorsa, non si sono nemmeno avvicinati a questa percentuale di basilare importanza per legittimare la delega all'esercizio di una responsabilità di governo. L'illusione di poter contare, al riparo di difficoltà e contraccolpi, sull'autosufficienza (puramente numerica) della compagine pro-Marino

è la causa principale di un certo fraintendimento. Dopo le elezioni si doveva prendere atto che i vincitori non avevano alle spalle un apprezzabile sostegno della città. Molti elettori si sono rifugiati nell'astensionismo, abbassando pericolosamente il livello di rappresentanza effettiva degli eletti. Per giunta l'esplosione del fenomeno Grillo ha destrutturato, anche in sede amministrativa locale, la forza del bipolarismo. Tecnicamente Marino è un Sindaco di minoranza, dunque non può che essere un Sindaco politicamente debole. Si tratta di una verità inconfutabile, anche quando si cerca di occultarne l'esistenza e più ancora le concrete implicazioni. La fragilità del quadro capitolino è apparsa evidente proprio sul bilancio. A meno di considerare l'astuzia di un premeditato ricorso alla dilazione, ignorando come dice Gianni Alemanno le avvertenze ricevute al momento delle consegne, l'approccio disordinato alla gestione del deficit

ha palesato più che mai l'impreparazione di un'alleanza elettorale strutturata per vincere, ma non per governare; o perlomeno non per governare in un tempo di crisi che rende incandescente la materia della finanza locale. Dopo Genova, del resto, la questione cambia aspetto: prende, in sostanza, quella forma che appartiene non tanto o non solo alla fredda organizzazione delle entrate e delle uscite, quanto soprattutto alla verifica, densa di conflittualità latenti, sul necessario e doloroso riordino dei servizi e del welfare locale. Questo è l'orizzonte di una sfida inevitabile, quanto mai difficile da gestire al di fuori di una convergenza politica e programmatica con le componenti più responsabili, che sono però al di fuori della ristretta cerchia dell'attuale maggioranza artificiale. Alle scelte di coraggio e lungimiranza, quasi sempre ostiche per tutti coloro che se ne devono fare promotori, non si possono associare

le improbabili sicurezze di una coalizione in grande affanno rispetto alle domande di efficienza e buon governo. È il Partito democratico, sulla scia delle novità congressuali, a dover meditare sulla opportunità di un cambio di prospettiva politica. Roma può uscire dal pantano. Bisogna correggere l'errore di un preteso centrosinistra che Bersani e Vendola avevano improvvidamente ridotto a formula neo-frontista. Questo è il vero nodo da sciogliere: basti osservare, a livello nazionale, il dibattito sulla natura e sul destino delle larghe intese. In definitiva, nella Capitale l'alternativa a uno schema troppo angusto, anzitutto perché gravido di conseguenze non entusiasmanti per le stesse forze che guidano l'amministrazione capitolina, passa in un modo o nell'altro per la definizione di un rapporto serio con la galassia, ormai prossima a ricomporsi, dei riformisti di centro.

## Roma Capoccia, il mondo ci guarda Che rissa indecorosa...

*La discussione sul bilancio di Roma Capitale inizia con una bagarre da Far West, che costringe il sindaco Marino, colpito da una gomitata, ad abbandonare l'Aula*

di **Filippo Gesualdi**

**U**na bagarre di questo genere in Aula Giulio Cesare forse non si era mai vista, nemmeno nelle giornate più convulse e difficili della storia dei consigli comunali. La discussione su bilancio di Roma Capitale, iniziato in un clima già teso ed incandescente, è degenerato in una vera e propria rissa, preceduta da urla e insulti, che ha costretto il sindaco Ignazio Marino, colpito da una gomitata, ad abbandonare l'Aula Giulio Cesare. E quando mancano sei giorni alla scadenza fissata per legge per l'approvazione del bilancio, nessuno si pone il problema di come proseguire un dibattito costruttivo per la nostra città, ma si prosegue con un muro contro muro, con la maggioranza che solidarizza con il Sindaco e si scaglia contro gli autori della indecorosa rissa che ha visto come attore protagonista il consigliere di Fratelli d'Italia Dario Rossini. Ma la verità è un'altra. Mentre il Comune di Roma ha ereditato un deficit dalla precedente Giunta Alemanno, stimato in 867 milioni di euro, la nostra

città è in una gravissima crisi occupazionale, economica, gli eletti del popolo, che dovrebbero avere rispetto per chi li ha portati, supportati, votati e portati fino all'Aula Giulio Cesare, dove da centinaia di anni si costruisce la storia e la fortuna della nostra città, si perdono in inutili e dannose diatribe da bar-sport, e mentre la città affonda in questo mare in tempesta, continuano urla, insulti, faide che nulla hanno a che vedere con la politica e con un serio programma di rinnovamento e di risanamento della nostra amata città. In quale altra metropoli, in quale altra città ricca di storia, civiltà e tradizione, mi chiedo, si assiste a questo deprecabile spettacolo. Non uno spettacolo una-tantum, una



giornata storta i una routine ordinata e propositiva, ma una triste consuetudine, una vergogna per una città come Roma e per le persone che vengono rappresentate dagli attori di queste indecorose situazioni. La distanza del cittadino dalla politica è ormai ai massimi storici. Non c'è più fiducia nell'uomo politico, nel programma, nella serietà di intenti, ma solo una triste rassegnazione nel votare il meno peggio o l'uomo nuovo, nella speranza che qualcosa possa cambiare. Questo è il più grande pericolo per la democrazia, per quel prezioso tessuto sociale che per tanti anni ha portato la nostra città e la nostra nazione fino alle più alte vette, tra le nazioni più industrializzate, più vivibili e

socialmente più dinamiche. Ora è ormai chiara la grave involuzione che sta attraversando la nostra città e tutta la nazione, inghiottita sempre più da un pericoloso vortice di recessione e immobilismo. Il punto non è tanto se il Comune di Roma e il sindaco Marino approveranno il bilancio, ma quando l'Italia e la nostra città sapranno uscire da queste insidiose sabbie mobili in cui sono impantanate.

**PIU' QUALITA' PIU' SERVIZI E PAGAMENTI IN 12 MESI A 0% INTERESSI**

**FINANZIAMENTO TIPO**  
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni  
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

**Esempio rappresentativo**  
€ 1.200 in 12 rate da € 100  
TAN fisso 0% TAEG 5,15%  
Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € C, imposta di bollo sul finanziamento € 54,62, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 3,83 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni presentarsi all'Ufficio di Assistenza al Cliente "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCO) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agnès/Quarta. La Siderurgia Viterbese "La Bottega del Fabbro" si opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)  
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18  
www.siderurgicaviterbese.com  
info@siderurgicaviterbese.com

**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC**  
**PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE**  
**GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO**  
**SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE**  
**RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948  
da **Giuseppe Gesualdi**

direttore editoriale  
**Giovanni Tagliapietra**

direttore responsabile  
**Filippo Gesualdi**

redazione  
via Boezio, 6  
00193 ROMA  
tel. 06/32803407  
Fax 06 3280 3400  
[www.corrierediroma-news.it](http://www.corrierediroma-news.it)  
E-Mail:  
[redazione@corrierediroma-news.it](mailto:redazione@corrierediroma-news.it)

stampa  
Arti grafiche Boccia spa  
via Tiberio Claudio Felice, 7  
84131 Salerno

P. Iva e Codice Fiscale  
9713300584  
registrazione  
Tribunale di Roma  
n.379 del 17/08/1948



ORTOETRURIA S.n.c  
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella  
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"

Fondata nel 1988   [www.ortoetruria.it](http://www.ortoetruria.it)

Tel/Fax: 0761613907-0761614468  
email: [info@ortoetruria.it](mailto:info@ortoetruria.it)



VITERBO



SUTRI



TUSCANIA



MONTE ROMANO



CANEPINA



SORIANO NEL CIMINO



FABRICA DI ROMA



MARTA



MONTEFIASCONE

**CONSUMIAMO PRODOTTI  
REALIZZATI NEL LAZIO  
PER FAR CRESCERE  
LA NOSTRA REGIONE**

**Km 0 = Più Lavoro nel territorio**  
**Km 0 = Più Qualità**  
**Km 0 = Più Risparmio**  
**Km 0 = Meno Inquinamento**

**350 punti vendita  
a Roma  
e 250 nel Lazio**



CARBOGNANO



NEPI



FALERI



RONCIGLIONE



VEJANO



CIVITA CASTELLANA



BASSANO ROMANO



ORIOLO ROMANO



TARQUINIA



VETRALLA



MONTALTO DI CASTRO



BAGNOREGIO



CAPRAROLA



GUASTI AI CONVOGLI, RITARDI, DISAGI. STA PER SCOPPIARE LA PROTESTA DEI PENDOLARI. E SARANNO GUAI

# Roma-Lido, treni a singhiozzo

di Enzo Bianciardi

**L**a tensione nelle stazioni della Roma-Lido è palpabile, tutti i giorni accade qualcosa che "rallenta" il servizio e costringe, negli orari di punta a viaggiare in condizioni limite, con i passeggeri addossati gli uni agli altri in pochi metri. Un inferno dantesco, come racconta Alessandro Meta, presidente del Comitato Acilia 2000: "Nella stazione di Acilia sostano quotidianamente sulla banchina, in attesa dei treni, centinaia di persone. Gli studenti fanno tardi a scuola. I lavoratori saranno costretti a recuperare i ritardi. Nessun orario viene rispettato". Il mancato rispetto degli orari, dovrebbe collegarsi al Contratto di Servizio e, quindi, ai soldi che l'Azienda dovrebbe incassare in relazione alle corse effettuate. I guasti ai convogli, infatti, sono la causa principale dei continui salti di corse, determinati dalla vetustà dei treni in servizio. Per garantire il servizio con le frequenze ogni 10 minuti servirebbero almeno 17 treni. Invece i treni dichiarati "abili" al servizio ogni mattina sono mediamente il 30% in meno dei convogli disponibili, da cui, i conseguenti ritardi e le corse annullate. I treni CAF circolanti sono i convogli che offrono le maggiori garanzie in termini di sicurezza e comfort. Il resto è materiale rotabile con oltre vent'anni di anzianità. Gli MR500 risalgono al



senza informazioni nelle stazioni dell'intera linea. Il bello è che in contemporanea era in corso nelle stazioni una rilevazione sulla regolarità e sull'affollamento del servizio" Intanto il Comitato pendolari si mobilita ed annuncia, con i Cdq amici

1987 lamentano continui problemi di segnalazione di porte aperte. Le Frecce del Mare, poi, sono treni rigenerati in servizio sulla Metro A dal 1978 con milioni di km percorsi, si tratta di carrozze "supersfruttate" e tecnologia superata. Poi ci sono le sorprese quotidiane: i guasti ai pantografi, ai compressori, i sequestri della magistratura per incidente. Nei festivi la situazione non migliora: "Domenica e nei festivi, - si legge sul blog del Comitato pendolari - l'orario Ufficiale prevede un treno ogni trenta minuti. Per assicurare il servizio sarebbero sufficienti solo quattro treni ed altrettanti equipaggi. Ma ATAC (domenica 10 novembre), non è riuscita a garantire neppure questo. Ad esempio: sono stati soppressi i treni delle 14.30 e delle 15.00, rimpiazzati da una corsa non prevista alle 14.45. Risultato: decine di passeggeri in attesa per 45 minuti e centinaia di viaggiatori ignari e

una manifestazione di protesta. "E' una situazione allarmante, la gente è esasperata ed ha i nervi a fior di pelle. -ricorda Alessandro Meta - Siamo preoccupati, in questi condizioni può succedere di tutto. Abbiamo scritto al presidente della regione Zingaretti per chiedergli cosa si sta facendo di concreto per la Roma-Lido, i lavori vanno avanti con il contagocce o non partono affatto (stazione Acilia sud), il servizio peggiora giorno dopo giorno. La cosa grave è che dall'altra parte non abbiamo risposte. La settimana scorsa, ad esempio, nel corso dell'audizione del nostro Comitato presso la Commissione mobilità del Campidoglio, si sono presentati due nuovi funzionari dell'Atac che, non conoscendo la reale situazione, hanno chiesto tempo, per dare risposte. È già accaduto in precedenza. Un modo per allungare i tempi, mentre il servizio peggiora".

SERRATA DI PROTESTA CONTRO IL MERCATINO NATALIZIO  
UNA GRANDE PARTECIPAZIONE DEI COMMERCianti

## Da piazza Anco Marzio unanime "no" alla Fiera di Natale

**V**etrine spente, serrande abbassate, piazza Anco Marzio ha contestato con una clamorosa azione di protesta la decisione del Municipio di far svolgere nell'attigua piazza della Stazione Vecchia un mercatino di Natale, considerato dagli esercenti un vero e proprio mercato ambulante. Secondo l'Ascom, infatti, dietro all'icona della "Fiera di Natale" si nasconderebbe un progetto di basso profilo che andrà a danneggiare le realtà commerciali locali. Hanno partecipato alla serrata tutti i 72 esercizi compresi nell'area pedonale, si calcola, inoltre, che in tutto il X Municipio il 50% dei commercianti (secondo l'Ascom) abbiano partecipato per solidarietà alla serrata di protesta. Nella piazza i commercianti hanno esposto un lungo striscione: "Chiudere oggi per non chiudere domani". Un cartello alzato dai commercianti nella piazza ripeteva: "Difendiamo l'angolo più bello di Ostia, mettendo da parte ogni interesse personale". Mentre i commercianti si preparano a presentare un ricorso al Tar per bloccare la "fiera", il presidente del X Municipio Andrea Tassone prova a spiegare: "La nuova sede della fiera di Natale e il decoro che abbiamo scelto di dare a questa manifestazione, unito al nuovo regolamento sulle merci che potranno essere vendute erano note da tempo. - ha detto Tassone - Inoltre, abbiamo escluso alcune



categorie merceologiche, come ad esempio, il materiale pirotecnico ed esplosivo. Ogni protesta è legittima, ma questa è una manifestazione che andrà a rinnovarsi, proponendo un'impronta diversa dal precedente mercato, che abbiamo voluto dare per soddisfare sia le esigenze della cittadinanza che quelle degli operatori qualificati che esportano le loro merci". Da piazza Anco Marzio, via dei Misenati, via Lucio Coilio e via della Stazione Vecchia, dagli esercenti del Centro Commerciale Naturale soffia forte il vento della protesta: "Mentre il I Municipio restituisce dignità a Piazza Navona - spiega Luca Capobianco, presidente dell'Ascom - raggiungendo un accordo con i commercianti per eliminare il "groviglio" di banchi e oggetti che spesso hanno poco a che fare con il Natale, il X Municipio ha autorizzato un autentico suk nel centro storico di Ostia. Il mercatino, inoltre, nella piazza antistante il palazzo del Governatorato andrà a togliere gli ultimi posti auto a disposizione della zona, intralciando la viabilità". Una protesta che nelle ultime ore rischia di allargarsi anche a Roma. "Abbiamo la solidarietà anche degli altri CCN di Roma - ricorda Giuliano Fausti, presidente del Centro - anche a Roma c'è tensione per la presenza di bancarelle nei pressi degli esercizi commerciali. Il commercio ambulante è nato per servire le aree periferiche, perché stazionano, invece, nei centri storici e nelle aree di maggior pregio commerciale?"

En. Bia.

IL CINGALESE CHE MORÌ IL 20 OTTOBRE DEL 2011 PER L'ALLAGAMENTO DEL SEMINTERRATO DOVE VIVEVA

## Un parco pubblico per ricordare Sarang Perera

È allarme, dopo le ultime abbondanti piogge, per gli allagamenti e la tracimazione dei canali di bonifica nell'hinterland del Municipio. Sorvegliati speciali: Infernetto, Bagnoletto, Saline ed Ostia Antica. Intanto, il consiglio del X Municipio ha deciso, su proposta di Monica Schneider di intitolare il parco di via Orazio Vecchi (Infernetto) a Sarang Perera, il cingalese che il 20 ottobre del 2011 - all'età di 32 anni - perse la vita a seguito dell'allagamento del seminterrato della villetta dove viveva con la sua famiglia. Sarang, infatti, dopo aver messo in salvo la moglie e la figlia di tre mesi, tornò nel seminterrato invaso dalle acque sondate dal vicino canale, per recuperare il permesso di soggiorno, documento

di vitale importanza per un extracomunitario in Italia, rimanendo bloccato all'interno dell'abitazione. "E' nostro dovere - ha ricordato la Schneider - ricordare la tragedia di Sarang, che poteva essere evitata attraverso la prevenzione. Ed è nostro dovere far in modo che non ci siano più morti. Questo è un atto simbolico che va tradotto in azione politica. Nel nostro territorio, ad ogni rovescio di pioggia i cittadini hanno paura di nuovi allagamenti e disastri. Serve una prevenzione assidua ed una programmazione. L'assessorato ai Lavori Pubblici di Roma Capitale con il piano caditoie e il X Municipio con il tavolo partecipato con la Regione e il CBTAR, devono essere in prima linea nella prevenzione di questi fenomeni".

E.B.



Una nuova gestione, un nuovo servizio per i cittadini residenti nel quartiere Prati e per tutti coloro che vi lavorano nei tanti uffici che lo circondano, iniziato lo scorso 16 settembre.

La Caffetteria il Tempio non è solo un bar, ma uno spazio ideale per la pausa pranzo, un'occasione per mangiare e scambiare magari due parole con i colleghi, seduti su comodi tavolini, gustando prodotti gastronomici di altissima qualità. Lasciatevi coccolare e stupire dalla cuoca Alessandra che ha collaborato con lo chef Davide Bracco e con esperienze di lavoro presso la Sala Umberto, l'Hotel Aldrovandi, la Terrazza Margutta. Un menu completo e nutriente come i fagotti di crepes ripieni di pesce, gli spaghetti alla siciliana; c'è anche la mozzarella di bufala.

## Caffetteria "Il Tempio"

Per chi va più di fretta o ha poco tempo, potrà optare tra gustosi tramezzini e panini ripieni

Nel bar troverete Maddalena e la sua famiglia che vi accoglieranno con simpatia e cordialità.

La Caffetteria Il Tempio offre anche il servizio di catering, oltre a happy hour e aperitivi. Il locale a pochi passi dagli uffici del Tribunale e dal Palazzaccio di

Piazza Cavour, è frequentato non solo da avvocati, ma anche da giornalisti, impiegati e numerosi studenti (nelle vicinanze ci sono due scuole) che hanno immediatamente saputo apprezzare le qualità del bar-tavola calda.

La proprietaria Maddalena promette di personalizzare sempre di più il locale, organizzando apericene a tema, e, almeno una volta a settimana, di voler prolungare l'apertura fino a tarda sera.



Via Ennio Quirino Visconti, 8  
Tel. 06-3218290 - caffetteriailtempio@gmail.com

L'INCHIESTA/2 ALLA RICERCA DELLE LIBRERIE PERDUTE

# I librai bussano da Marino: un'alleanza per non morire

Marcello Ciccaglioni (Gruppo Arion) guida il gruppo. Al sindaco una serie di proposte per rilanciare il settore Balzelli e affitti altissimi soffocano le aziende. Eppure gli esempi francesi e svizzeri potrebbero essere utili

di Carlo Rebecchi

**P**roviamo ad immaginare: nel 2030, a Roma non ci sono più librerie. I romani comperano i best-seller nei grandi centri commerciali, e gli altri libri in versione economica tramite internet, li stampano su carta o li leggono direttamente sui tablet. I libri scolastici e scientifici, i vocabolari, non esistono più; anche qui, soltanto e-book e testi scaricati sui tablet. Nella Capitale vengono ancora stampati libri, ma pochi e sovvenzionati, quasi soltanto sulle bellezze artistiche dell' Antica Roma e del Vaticano. Le poche librerie sembrano botteghe di eruditi antiquari rassegnati a scomparire. Impossibile prevedere se uno scenario del genere sia pura fantascienza oppure un futuro possibile se non probabile. E' in ogni caso, ne siamo certi, l'incubo di molti piccoli librai e cartolibrari. A meno di seguire le tracce di alcuni colleghi che hanno saputo innovare, per esempio - a Roma - di uno come Marcello Ciccaglioni, che ha creato le librerie Arion, venti punti di vendita che danno lavoro a 120 persone - "librai" anche se dipendenti, precisa lui - e propongono circa 150mila titoli. Un uomo, lo dice chiaramente, deciso



a inventarsi di tutto pur di impedire che le librerie muoiano. "Le idee, a me ma anche a qualche altro collega, non mancano - dice al Corriere di Roma -. Ho chiesto al sindaco Ignazio Marino un incontro, per illustrargli la situazione dei librai, che nella Capitale è particolarmente critica per vari motivi, dai balzelli che gravano sui commercianti, non solo i librai, agli affitti ormai altissimi nel centro di



Marcello Ciccaglioni

Roma, dove le librerie purtroppo chiudono mentre sarebbero invece elementi preziosi di aggregazione. Purtroppo il nostro primo cittadino si trova a gestire una fase molto difficile e non ha ancora potuto ricevermi. Spero però che possa avvenire presto".

Ciccaglioni non entra nei particolari di ciò che dirà a Marino, ma vista la sua attenzione per quanto accade nel campo delle librerie e della cultura in altri Paesi

potrebbe forse segnalargli ciò che accade a Ginevra. Qui, il Comune e il Cantone hanno appena pubblicato un bando per assegnare alle librerie indipendenti delle "borse di studio"

(dell'ammontare da duemila a diecimila franchi) per utilizzare per la modernizzazione dei punti vendita e l'organizzazione di iniziative (presentazione di libri, incontridibattito con scrittori e così via) che permettano ai librai di mantenere viva la loro "mission" che è quella di animare il mondo culturale anche con iniziative che abbiano ricadute commerciali. I "progetti culturali" presentati dai librai saranno valutati anche sotto il profilo economico e il finanziamento sarà rinnovabile anche in base al bilancio presentato, e verificabile, ogni anno.

Ancora più interessante - e in questo caso il sindaco di Roma potrebbe e dovrebbe porre il problema alle istanze nazionali - quel che avviene in Francia, dove per la modernizzazione delle librerie indipendenti il ministero della cultura ha avviato un piano del costo di 19 milioni di euro e iniziative analoghe sono state prese anche in alcune regioni. La Francia dispone del resto fin dal 1981 di una legge, la Loi Lang, che garan-

Le librerie sono luogo di culto e di cultura, ce ne dovrebbe essere una ad ogni angolo, per lo meno in ogni quartiere, come le caserme, le farmacie e le chiese.

Un presidio. Eppure il sistema oggi pensa di poterne fare a meno, il multimediale fagocita e schiaccia tutto. C'è chi resiste.

Stiamo realizzando una ricognizione sul territorio, alla ricerca delle librerie e dei librai che resistono.

Cerchiamo di capire, di sostenere e di individuare la tipologia dei clienti, gli umori del mercato.

Magari serve a qualcosa

tisce i rivenditori di libri mettendoli al riparo in particolare dagli sconti "selvaggi" (che sono limitati al 5%) che possono essere praticati dai centri commerciali e dai supermercati.

Attualmente, in Francia, la vendita di libri avviene per il 25% attraverso grandi imprese culturali (come la Fnac), il 20% attraverso i supermercati, un altro 20% attraverso le librerie indipendenti. Internet, soprattutto attraverso Amazon, ha il 25% del mercato. Finanziamenti sono stati concessi alla librerie indipendenti per organizzarsi in modo da vendere via internet, ma la concorrenza con Amazon rimane impari: Amazon prende infatti a proprio carico le spese di spedizione mentre alle librerie indipendenti è vietato farlo, per cui il prezzo di vendita dei suoi libri è sempre più basso di tre-quattro euro. Di qui la richiesta degli indipendenti al governo di abolire le "frais de port".

## ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

### supermercati

- SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO**  
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA**  
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM MAFFI**  
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM FONTANILE**  
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM ODERISI**  
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
- SUPERMERCATO IPERFAMILY**  
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM NEWTON**  
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
- SUPERMERCATO PIM CASALOTTI**  
VIA PIEDICAVALLO, 39 00166 ROMA
- SUPERMERCATO PIM IGEA**  
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI**  
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BRAVETTA**  
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
- SUPERMERCATO PIM**  
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
- SUPERMERCATO PIM**  
VIA VIARA DE RICCI, 51

- ARNAUDI ANTONIO  
**Via Merulana, 139**
- ARPINI BRUNA  
**Piazza del Parlamento**
- BALZOTTI LUCIANO  
**Via del Tritone, 152**
- BONELLI ALFREDO  
**Via Roma Libera, 22**
- BRESSI VITTORIA  
**Via Ripetta/Via Tomacelli**
- BUFFONI NADIA  
**Via XX Settembre, 96/97**
- CAIAFFA BRUNO  
**Largo del Tritone**
- CAMPONESCHI RITA  
**Galleria Colonna**  
**(Alberto Sordi)Largo Chigi**
- CANU ANNA  
**Salita de Crescenzi/Pantheon**
- CASUCCI SILVANA  
**Piazza Sonnino**
- CECCHINI BEATRICE  
**Piazza Farnese**
- CIARDULLI FRANCESCA  
**Viale Carlo Felice/**  
**San Giovanni**
- COLASANTI ELENA

- Piazza Pasquale Paoli**  
DE CAROLIS ALDO  
**Piazza San Silvestro, 13**
- DE SERIO EDOARDO  
GALLONI MASSIMO  
**Piazza Indipendenza**  
DE SILVESTRI WANDA  
**Largo Tassoni**  
**Corso Vittorio**  
DI STEFANO FIORELLA  
**Piazza Cinquecento, 64**  
**Via d'Azeglio**  
DURANTINI MARCO  
**Vicolo Sciarra/**  
**Via del Corso**  
FARINA ROSSANA  
**Piazza Campo de' Fiori, 2**  
FERDINANDI MARILISA  
**Piazza della Minerva, 37**
- FERRI SERGIO  
**Piazzale Albania**  
FIORETTI ANDREA  
**Viale Trastevere**  
**ang. Via Morosini**  
FURINI ENRICO  
**Piazza del Gesù, 48**  
GIORGETTI MARIA GRAZIA

- Piazza Capranica**  
GIUSTI ROBERTA  
**Piazza del Viminale**  
GRECO MARCO  
**Piazza di Spagna, 57**  
GREGORI BRUNO EREDI  
**Via Zanardelli altezza civ. 16/1**  
LORIA AURORA  
**Via E. Filiberto Altezza civ. 144**  
MANCINI ALBERTO  
**Via della Dogana vecchia**  
MASINI ANTONIO  
**Piazza Fontanella Borghese**  
MASSARONI ELISA  
**Largo Arenula**  
MATTEUCCI MARISA  
**Piazza santa Maria**  
**Liberatrice**  
MILLO SERGIO  
**Via dei Sabini**  
**Via del Corso**  
NOTARPIETRO ELENA  
**Via Boncompagni, 12/14**  
PERUGINI CINZIA  
**Viale Manzoni/Via Merulana**  
RO.MA SRL  
**Via Sora/**

- Corso Vittorio Emanuele**  
ROMANO FRANCESCO  
**Via Marmorata/Largo**  
**Gelsomini**  
SIRAMA SNC  
**Piazza Benedetto Cairoli**  
STAIANO MARINA  
**Via Merulana, 204**  
TERASCHI PRISCILLA  
**Via della Scrofa, 101**  
VENDITTI STELLA  
**Via Celimontana, 5**  
VERDONE MARIA ANTONIETTA  
**Via Mario de' fiori/**  
**via della Croce**  
VITELLI MAURIZIO  
**Via Flavia, 52**  
EDICOLA CENTRALE  
**Piazza Tuscolo**  
EDICOLA  
**via Satrico angolo via Acaia**  
EDICOLA  
**Piazzale Roberto Ardigò**  
EDICOLA  
**Piazza Morelli**  
EDICOLA  
**Via Rosa Raimondi Garibaldi**

### edicole

# “Ice for life”, sport, solidarietà e integrazione

Parte il progetto nel Villaggio Ice Park a Tor di Quinto. Il 30 novembre saranno consegnate borse di studio ai ragazzi autistici dell'Associazione ArteMusia

di Francesco Vitale

**I**ce Park e Axel Roma Ice Academy presentano “Ice For Life”, un progetto nato per aiutare attraverso il pattinaggio su ghiaccio bambini con disabilità o difficoltà di qualsiasi genere. “In volo verso la solidarietà” è la prima edizione di questo progetto sviluppata in collaborazione con l'Associazione ArteMusia: un evento per analizzare - alla presenza delle Istituzioni - il valore aggiunto che lo sport può offrire nello sviluppo psicofisico dei ragazzi diversamente abili.

Il 30 novembre alle ore 17.00 l'appuntamento è in Via Tor di Quinto, 55/57 insieme all'Assessore allo sport Luca Pancalli e Svetlana Celli Presidente commissione sport per una giornata di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei giovani, delle famiglie su come ottenere una maggiore integrazione sociale attraverso lo sport.

In questa occasione verranno consegnate borse di studio a ragazzi autistici dell'Associazione ArteMusia, perché inizino un percorso sportivo specifico sul ghiaccio e possano avere la possibilità di scoprire un nuovo modo di relazionarsi con il mondo esterno. Il pomeriggio si concluderà con una esibizione del settore agonistico della scuola dell'Axel Roma Ice Academy. Ice Park ha voluto fortemente ospitare nella sua struttura questo evento nella convinzione che la disabilità sia parte integrante della nostra società e come tale è necessario che con essa ci si rapporti, nel modo più sereno e chiaro possibile. Lo scopo di questo evento aperto al pubblico, alle istituzioni ed ai media è far avvicinare a queste tematiche chi percepisce la disabilità an-



cora come qualcosa di “diverso”, di lontano e poco conosciuto.

“E' fondamentale parlare di disabilità ai giovani - afferma Mario Pelagalli, Presidente dell'Axel Roma Ice Academy - e raccontarla anche attraverso progetti sportivi solidali che possano coinvolgere ragazzi diversamente abili

e non. Il progetto che è stato ideato utilizza il pattinaggio come un mezzo piuttosto che come un fine, quindi i ragazzi che partecipano probabilmente non faranno mai parte dei gruppi agonistici, ma potranno sentirsi comunque parte integrante di una società che non li esclude discriminandoli. Il pro-

getto Ice for Life nasce proprio con questi scopi e dimostrerà che basta poco per unire mondi che possono sembrare così distanti.”

Alessio Bellini - Presidente di ArteMusia - spiega che al progetto Ice for Life “prenderà parte un team di professionisti, composto da uno psicologo, un educatore, un assistente socio-sanitario, istruttori e maestri tesserati FISG, che seguirà direttamente la realizzazione del progetto in tutte le sue fasi. Lo scopo è far acquisire ai ragazzi

nuove abilità nella coordinazione motoria, favorire la collaborazione, facilitare nuove opportunità di integrazione sociale in ambienti esterni diversi, stimolare l'attività cognitiva, aumentare abilità di autonomia personale e sociale, rinforzare l'autostima.”

## BIMBILANDIA

Viale di Tor di Quinto, 57  
VILLAGGIO ICE PARK  
00191 Roma  
Tel 06-98260443  
Cell 380-3669804  
info@BimbiLandia.org  
Tel 06-98260443  
Fax +39.0731 204233

## ORARI D'APERTURA

Dal Lunedì al venerdì  
15.30-19.30  
Sabato e domenica  
10:00-13:00 / 14:30-19:30

## ICE PARK

Viale di Tor di Quinto, 57  
VILLAGGIO ICE PARK  
00191 Roma  
Tel 06-0633225155  
iceparkroma@gmail.com

## esercizi commerciali

### GELATERIA PARADISO

VIALE I. MONTANELLI 130

### MONTANI ICE

VIA DI CASALOTTI, 59/A

### GELATERIA RETRO

VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118

### LA CAFFETTERIA MASSI

DI SCARDELLA MASSIMILIANO

VIA G. ALLIEVO 41 ROMA

### BAR TABACCHI LEANDRI

VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA

### BAR A QUATTRO SRL

DI MONTECCHIARI PATRIZIO

VIA P. VENTURI 73 ROMA

### BAR DI LA MARCA LUCIANO

VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA

### KRISTAL BAR SNC

CIRC. NE NOMENTANA, 568-570 ROMA

### BAR GELATERIA

TERRA ANNAMARIA,

VIA LIVORNO 13 ROMA

### BAR CIRCO MASSIMO

VIALE AVENTINO, 14 ROMA

### GA MA DA SNC

VIALE AVENTINO 28 ROMA

### LIBRIZZI GIORDANA

VIALE AVENTINO 101 ROMA

### STINZIANI ANGELO

VIALE AVENTINO 78 ROMA

### GELATERIA PUDDINU

VIALE AVENTINO 59 ROMA

### BAR AUGUSTO MASSIMO

VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA

### BAR CIAMPINI

VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA

### CAFFÈ VAN GOGH

VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA

### BAR GIOVENALE

PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA

### VALORANI'S FORUM

LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA

### BAR

DI AFFATATI PIER MATTEO

VIA CLAUDIA 14 ROMA

### BOATTINI BAR

VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA

### BAR DI CAPALDO SIMONE

VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA

### ALOISE DOMENICO

VIALE TRASTEVERE 36 ROMA

### GELATERIA FIOR DI LUNA

VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA

### GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA

VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA

### BAR ICA

VIA GASPARE GOZZI, 61 ROMA

### BAR VIVONA

PIAZZA VIVONA 20 ROMA

### BENEVENTO BAR

VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA

### MALI SRL BAR MARTINICA

VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA

### PASTICCERIA SALENTINA

VIA LAGO TANA 51 ROMA

(METRO B1 LIBIA)

### ZAMA CAFFÈ

PIAZZA ZAMA 5 ROMA

### OLD SHAMROCK

VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA

### CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO

PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA

### RISTORANTE ALFONSO COUS COUS

VIA BRESCIA, 23 ROMA

### ANTICA DOMUS

VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA

### ALIVERNINI ROBERTO

VIA CASTELFORTE 27 ROMA

### ROCCI DANILLO

VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA

### DI MUZIO DOMENICO

VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA

### BAR NATI STANCHI

VIA TOR DE SCHIAVI 306

### BAR MARIO

VIA BRA 15/19 ROMA

### CAFFÈ SCETTINO

VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA

### BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO

VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA

### LOVE 4 PIZZA

VIA PEVERAGNO 52 ROMA

### BAR MEDIANO

VIA TRIONFALE 11454 ROMA

### BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA

VIA PASQUALE II 109,111 ROMA

### BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO

PIAZZA NOSTRA SIGNORA

DI GUADALUPE 11 ROMA

### ANTICO CAFFÈ DI ROMA

VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA

### BAR DI MANUEL ARIS VILLANI

PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA

### BAR BARCOLLANDO

VIALE ADRIATICO 139 ROMA

### TRATTORIA DA PAOLO,

VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA

### ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA

VIA STELVIO 15/17 ROMA

## OSTIA

### LE PETIT CAFE'

VIALE VEGA N.6

### PRESTIGE BAR

VIA DELLE GONDOLE

ANG. PIAZZA SANTA MONICA

### BETTER CAFFE'

VIALE PAOLO ORLANDO 3

### BAR DUCA

CORSO DUCA DI GENOVA 124

### BAR GELATERIA SISTO

PIAZZA ANCO MARZIO 7

### PASTICCERIA BAR

KRAPFEN PAGLIA

PIAZZA ANCO MARZIO 18/19

### BAR STABILIMENTO BALNEARE VENEZIA

LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8

### CENTRO SPORTIVO RESORT "LE DUNE"

LUNGOMARE DUILIO N.22

### BAR GELATERIA "NABIL"

PORTO TURISTICO DI ROMA

### BAR MILELLIS

VIA CAPITAN CONSALVO N.13

### SUPERMERCATO TODIS

VIA CASTELPORZIANO N.294

(INFERNETTO)

ITINERARI / 2 STORIE E LEGGENDE DELLA CITTÀ CURIOSANDO TRA IL VATICANO E CASTEL SANT'ANGELO

# Il Cupolone e quell'angelo scalognato

LA MESSA IN OPERA DELL'OBELISCO  
IN PIAZZA S. PIETRO  
IL CORAGGIO DI GRIDARE:  
"ACQUA ALLE CORDE!"

La fiera delle curiosità su Roma continua con una passeggiata tra S. Pietro e Castel Sant'Angelo. Roma era famosa, un tempo, per la tranquillità, "la douceur de vivre". "Roma è così profondamente silenziosa che ci si può sentire in pace divina". Così scriveva lo storico tedesco Ferdinand Gregorovius, nella seconda metà dell'ottocento, nei suoi Diari Romani. Dubito che avrebbe scritto le stesse parole oggi. Molta di quella tranquillità romana la si doveva al massimo Tempio della cristianità: la Basilica di S. Pietro. Dove oggi sorge il simbolo del cattolicesimo, esisteva circa 3.000 anni fa un villaggio etrusco, dipendente da Veio, chiamato Vaticanum. Il terreno era acquitrinoso e malsano. Fu bonificato per la creazione di un circolo per il quale venne trasportato da Alessandria d'Egitto, l'obelisco che oggi sta al centro della Piazza e che nel Medioevo veniva designato come spina di S. Pietro.

Laddove si pensa fosse la tomba del Santo Martire Pietro, l'Imperatore Costantino (280-337) ordinò la costruzione di una Basilica. I lavori terminarono nel 349, ma nel corso dei secoli la Basilica cadde più volte in rovina. Fu riedificata una nuova Chiesa sotto il pontificato di Giulio II che volle una Chiesa tutta nuova che ne esprimesse l'unità e la potenza. La costruzione della Basilica più grande del mondo continuò con Leone X. Il Papa, per il completamento dell'opera si mise subito in cerca prestiti, ma non riuscì ad ottenerli.

L'imbarazzo finanziario fu notevole. Il fallimento dell'opera quasi alla porta. Ma Leone X non si scoraggiò. Alla iniziale richiesta dell'enorme somma di ventimila ducati d'oro, il Papa ricorse "ça va sans dire" alle tasse, gran parte delle quali provenivano dalle prostitute. La più grande Chiesa del mondo forse oggi non esisterebbe se le "belle di notte" non si fossero date tanto da fare!

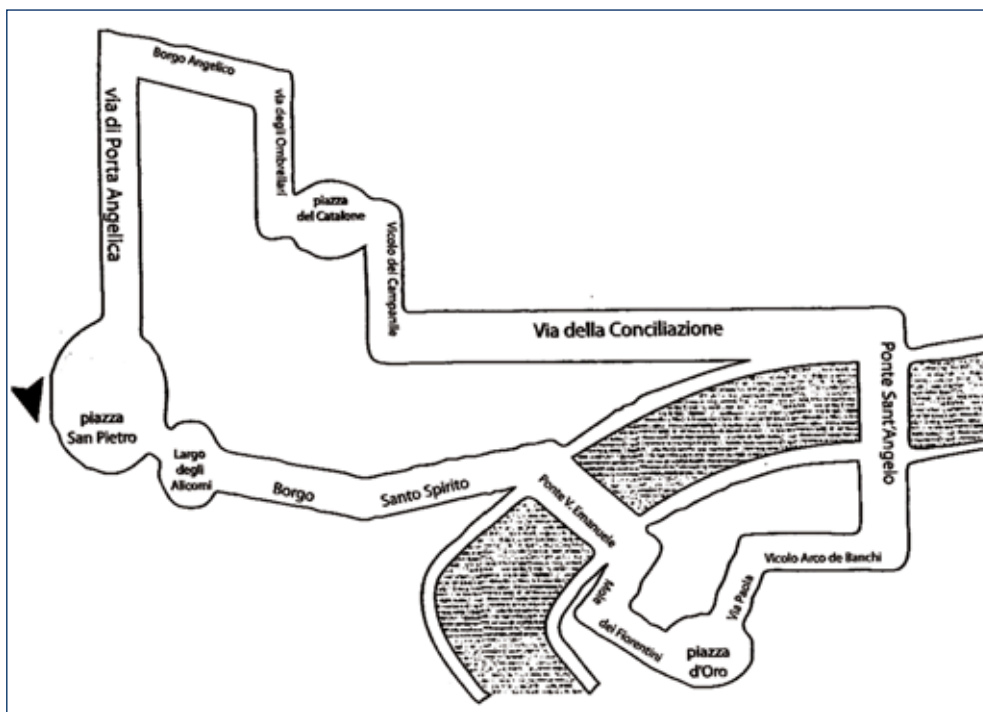
IL CARDINAL

DELLA GONNELLA

Non c'è da sorprendersi troppo, poiché nei secoli passati i vari pontefici non disdegnavano affatto le figure femminili, anzi, persino all'interno della Basilica due bellissime sculture di



Continuano le nostre passeggiate romane guidate dai racconti e dalle curiosità raccolte, e condite con un pizzico di colta ironia, da Maurizio Ortolani e Roberto Spingardi, autori del libro-guida "Voci di Roma" della casa editrice Edizioni Interculturali Uno



donne danno sfoggio di sé accanto al monumento funebre di Paolo III (Alessandro Farnese), posto alla sinistra delle tribune. Il Papa, prima di divenire tale, aveva acquistato la fama di "Cardinal della gonnella" e al popolo fu facile modificare il cognome di Farnese in "Cardinal Fregnese".

ACQUA ALLE CORDE!

Al centro della Piazza vi è l'obelisco. Pesante ben 440 tonnellate, fu trasportato dall'Egitto, con un nave romana nel 37 d.C. La sua messa in opera, dove lo vediamo ora,

comportava un lavoro talmente complesso da richiedere la presenza di ben novecento uomini, settantacinque cavalli, e furono usati altresì settanta argani e cinque potenti leve. Il lavoro da eseguire era così delicato che la massima concentrazione per la sua buona riuscita era un elemento indispensabile. Per questo Sisto V, vietò agli addetti ai lavori ed ai curiosi di fare il più piccolo rumore... "sia pure quello di uno sputo", specificò. Per rendere bene l'idea, fece preparare poco distante e bene in vista, affinché tutti potessero vederlo un patibolo con il boia e tutti gli attrezzi del mestiere pronti ad

essere usati se l'ordine fosse stato trasgredito. Durante lo spostamento dell'obelisco, quando le corde dei canapi stavano per rompersi a causa del forte attrito sugli argani predisposti al sollevamento, e già del fumo iniziava a formarsi per il calore prodotto, Domenico Bresca fu l'unico ad avere il coraggio di rompere il silenzio che incombeva sulla Piazza e con tutto il fiato di cui disponeva iniziò ad urlare: "Acqua alle corde! Acqua alle corde!" Il boia roteando per l'aria la scure, si lasciò andare a manifestazioni per l'imprevisto lavoro. Ci rimase male quando i colleghi convinsero Sisto V che proprio quel grido, aveva salvato l'obelisco.

LA "RUOTA DEGLI ESPOSTI"

Sembrerà un paradosso, ma proprio vicino al Vaticano, da Largo degli Alicorni, percorrendo Borgo di S. Spirito, una strana e curiosa costruzione in legno è incastrata nel muro di cinta dell'ospedale ed è causa dell'origine del termine che si usa "f}o de 'na mignotta". Chi voleva abbandonare il piccolo, non lo lasciava davanti ad una casa o dentro un cassonetto come alcune volte purtroppo accade oggi, ma lo depositava in questo contenitore. Il bambino abbandonato, preso in consegna dal personale dell'ospedale, veniva segnato sulla pianta del piede con una doppia croce e gli veniva dato un nome a cui si aggiungeva: "jilius m.ignotae".

L'ANGELO SCALOGNATO

Riprendendo la strada verso Castel Sant'Angelo, tralasciando qui, per motivi di spazio, la miriade di stradine interessanti, andiamo a scoprire l'angelo più scalognato della città. Possiamo vederlo sulla sommità di Castel Sant'Angelo. Pensate che è il sesto della serie! L'originale in legno, finì per naturale decomposizione, il secondo di marmo crollò ed andò in pezzi, il terzo fece da bersaglio ad un fulmine, il quarto fu utilizzato per costruire solide palle di cannone nel 1527, il quinto ritenuto instabile fu tolto e l'attuale è stato restaurato qualche anno fa. E con questa curiosità che pochi forse conoscono, interrompiamo la nostra passeggiata, ma i muri della vecchia Roma continueranno a "parlarci" nei prossimi itinerari che verranno pubblicati nei prossimi numeri.

(2 - continua)

## QUI GATTO CI COVA



di Gerlando Gatto

## L'ULTIMO LIBRO DI LUCA BRAGALINI: "STORIE POCO STANDARD" Per capire gli standard

Questo libro mi è giunto proprio mentre stavo preparando, per la Casa del Jazz, il quinto ciclo di guide all'ascolto dedicato agli standard del jazz. Figuratevi con quanta avidità ho cominciato a sfogliarlo e quindi a leggerlo. Purtroppo nessuna delle canzoni esaminate da Luca Bragalini faceva parte del repertorio scelto dagli artisti per questi nuovi appuntamenti "romani", peccato davvero che in caso contrario il mio lavoro sarebbe stato di molto facilitato. Scherzi a parte, il volume di Luca Bragalini va ben al di là dell'interesse contingente legato ad un programma, ad una serata: l'Autore, già ben noto ed apprezzato anche al di fuori dei ristretti confini del jazz, ha preso in esame dodici canzoni che nell'arco degli anni sono divenute degli standard del jazz, ossia sono state eseguite e registrate molte volte dai musicisti di jazz. Bisogna, infatti, considerare che fino all'avvento del bop (1940 circa) il

jazz non aveva un suo repertorio per cui i musicisti volgevano la loro attenzione a Broadway prendendo a prestito hit "leggeri" che venivano rivisitati alla luce delle nuove sensibilità. I pezzi analizzati da Bragalini sono, nell'ordine, "Over the rainbow", "Liza", "Georgia on my mind", "I've grown accustomed to her face", "Autumn Leaves", "How long has this been going on", "White Christmas", "My favorite things", "Someday my prince will come", "Little girl blue", "Ev'ry time we say goodbye", "Nature Boy" cui l'Autore aggiunge "Nothing to lose" che, ad onta della sua valenza, mai è divenuta standard. Per il resto, come notate, si tratta di brani oramai entrati nella memoria collettiva che tutti abbiamo ascoltato almeno una volta. Bragalini, con la competenza e la chiarezza che gli sono abituali, tratteggia per ogni canzone una vera e propria storia narrandoci come è nata, ma, cosa

forse più interessante, scovando una serie di addegnati che vanno ben al di là del fatto squisitamente musicale. Il libro è completato da una sorta di guida all'ascolto con l'elencazione delle registrazioni più significative e da un glossario che ci aiuta a meglio comprendere i termini tecnici cui Bragalini fa ricorso quando è strettamente necessario. Insomma una lettura avvincente ed istruttiva. Luca Bragalini - "Storie poco standard" - EDT - pgg. 200 - euro 12,50





CLAUDIO ARCIONI PRESENTA L'INIZIATIVA DEL 4 DICEMBRE

# Il "Regalo d'autore" è servito

**L**il prossimo lunedì 4 dicembre, presso il Palazzo Brancaccio (viale del Monte Oppio 7 - Largo Brancaccio 82/a), si terrà la manifestazione "Regalo d'autore, Dono Artigiano: vini, distillati e delizie", organizzata dall'Arte dei Vinattieri in collaborazione con Botteghiamo. Durante la giornata, in vista dell'arrivo del periodo natalizio, saranno proposte una serie di idee regalo eno-gastronomiche e artigianali. Per saperne di più abbiamo parlato con Claudio Arcioni, presidente dell'Arte dei Vinattieri.

**In cosa consiste l'evento?**

Prima di tutto nella promozione dell'eccellenza. La nostra associazione esporrà una serie di confezioni-regalo natalizie composte da specialità dolciarie, vini, spumanti e distillati: tutte eccellenze italiane. Gli alcolici e le prelibatezze saranno contemporaneamente offerti in degustazione ai visitatori della manifestazione (nel caso degli alcolici la degustazione sarà riservata ai maggiori di 18 anni). Le enoteche aderenti all'iniziativa, nel periodo successivo, proporranno le loro personali interpretazioni dei tradizionali cesti natalizi. Nel frattempo gli artigiani del centro storico presenteranno a loro volta i propri raffinati manufatti. Non solo. Lavoreranno davanti agli occhi degli ospiti, creando gli oggetti in tempo reale. Sarà una rara occasione di vedere all'opera artigiani d'altri tempi, dalla tessitrice all'impagliatore, alla ceramista ed altri preziosi mestieri.

**Cosa vi ha spinto ad organizzare "Regalo d'Autore"?**

Credo che in tempi di rallentamento degli acquisti sia necessario valorizzare la produzione italiana di eccellenza. Occorre che la gente identifichi i prodotti qualità, qualità che spesso non si trova nelle grandi strutture commerciali, sia dal punto di vista eno-gastronomico che da quello dell'oggettistica. In un mondo sempre più globalizzato e omologato si tende a dimenticare da dove veniamo. L'Italia è prima di tutto artigianato ed eccellenza alimentare. Occorre salvaguardare e promuovere le nostre preziosissime piccole realtà di produzione e distribuzione.

**In un momento, peraltro, in cui le botteghe del centro storico arrancano...**

Sì, è proprio per questo motivo che abbiamo fortemente voluto coinvolgerle. Gli artigiani comporranno con le loro creazioni delle idee-regalo che i visitatori potranno poi trovare, sotto Natale, presso le rispettive botteghe. In questo momento storico bisogna opporre la raffinatezza del lavoro manuale all'omologazione di quello massificato.

**Senza dimenticare che è un periodo di crisi generale...**

Proprio per questo proporremo idee-regalo concrete, utili, di sostanza. In tempi di crisi è preferibile regalare un prodotto alimentare o un buon vino piuttosto che cose superflue. Sono doni di soddisfazione immediata che si consumano con familiari e amici invece di oggetti che spesso sono inutilizzati.

Le enoteche dell'Arte dei Vinattieri saranno liete di proporre agli enoappassionati eleganti e convenienti soluzioni regalo per ogni occasione mentre gli artigiani di Botteghiamo vi aspettano nelle loro botteghe con un trattamento riservato e tante idee regalo artigianali per il vostro Natale.

Lor.Mar.



**"REGALO D'AUTORE, DONO ARTIGIANO"**



**UN'ELEGANTE SERATA DI DEGUSTAZIONE**

<p><b>VINI, SPUMANTI E DISTILLATI</b></p> <p>ADAMI BARBERANI FRATELLI BERLUCCHI CÀ RUGATE CASALE DEL GIGLIO CASTELLO D'ALBOLA CAVIT CINELLI COLOMBINI DAMILANO FAZIO WINES LIVIO FELLUGA FERRARI FEUDI SAN MARZANO FIRRIATO FRATELLI RINALDI HENRIOT MASI MERZETTI RONER SAIAGRICOLA TORRESAN LIQUORIFICIO EVO</p>	<p><b>DOLCI E DELIZIE</b></p> <p>ANTICHI SAPORI DELL'ETNA BARATTI BONIFANTI BRUCOCIOC DOLC - ART CAFFAREL CESTARO CONDORELLI FLAMIGNI GRONDONA LINDT LOISON SORELLE NURZIA TIRONIS' VENCHI</p>
--	--



CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ARTIGIANI ALL'OPERA DI:



**Palazzo Brancaccio**  
4 Dicembre 2013 - h. 17.00 - 21.00  
Via del Monte Oppio, 7  
**R.S.V.P. Tel. 06.68.30.10.41 - 06.86.20.66.16**





presenta

**"REGALO D'AUTORE, DONO ARTIGIANO"**

**ARTE, DELIZIE, CIOCCOLATO, VINI E DISTILLATI**

CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI BOTTEGHIAMO



INVITO  
VALIDO  
PER DUE  
PERSONE

Palazzo Brancaccio - 4 Dicembre 2013  
h. 17.00 - 21.00 - Via del Monte Oppio, 7

R.S.V.P. Tel. 06.68.30.10.41 - 06.86.20.66.16  
[www.botteghiamo.it](http://www.botteghiamo.it) seguici su [facebook/botteghiamo](https://www.facebook.com/botteghiamo)

**La strada Giusta per la Vostra spesa.**



Via Igea, 42  
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044  
angolo Via Cortina d'Ampezzo  
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265  
Via Biolchini, 15  
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133  
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton  
angolo Via Bellotti, 2  
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590  
Centro Commerciale "Il Fontanile"  
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794  
angolo Via Piedicavallo  
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313  
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403  
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114  
Tel. 06.3051683



GRUPPO PIM

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



la piazza del fresco

VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712  
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



**Aperti dal Lunedì alla Domenica**  
**Orario Continuato**

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: [www.supermercatipim.it](http://www.supermercatipim.it)